

I'EstroVerso

Bimestrale d'Informazione, Attualità e Cultura - Direttore Responsabile Grazia Calanna



Stalking

"Sindrome del molestatore assillante", "inseguimento ossessivo" o "obsessional following", in una parola "stalking", per raffigurare simbolicamente e con immediatezza l'atteggiamento di chi mette in atto molestie assillanti, forme di persecuzione sistematica che, intese come manifestazioni di un fenomeno psicologico e sociale, sortiscono l'effetto di limitare pesantemente la libertà e l'autodeterminazione di una persona, di interferire nella sua vita privata. Il termine stalking letteralmente significa, infatti, "perseguire", "braccare" e viene ben rappresentato dall'espressione "fare la posta". Lo stalker, l'attore delle molestie ripetute, (che possono anche avvenire online attraverso i social network), ha come scopo precipuo l'avvicinamento ad ogni costo alla vittima, solitamente una donna, dettato da un'attrazione ossessiva, dalla volontà di ricongiungimento con un ex, dalla voglia di vendicarsi per un abbandono o un torto subito, dal desiderio di iniziare una relazione amorosa. Comunica intrusivamente emozioni desideri e intenzioni, aspetta sotto casa, fuori dal posto di lavoro, insegue, fa visite a sorpresa, spia la sua vittima, cercando di carpire informazioni e movimenti, quasi a volersene impossessare. Esercita sulla vittima una violenza tout court che va da quella psicologica, a quella verbale, alla diffamazione, a quella fisica. La quotidianità della vittima viene così compromessa e comincia un percorso doloroso, fatto di ansia e paura che condizionano fortemente il normale svolgimento della sua vita. Per rispondere concretamente alla lotta contro la violenza perpetrata soprattutto a danno delle donne, attraverso la Legge n. 38/2009, lo stalking viene introdotto nel sistema giuridico italiano, con l'inserimento nel codice penale dell'art. 612-bis (dopo che il 612 definisce la minaccia), tra i delitti contro la libertà morale, punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

M. Gabriella Puglisi

SOCIETÀ

Il neocontrattualismo come strumento di giustizia sociale

di Federico Sollazzo



Il metodo del contrattualismo è stato, in epoca contemporanea, ripensato da Rawls come strumento di giustizia sociale che, a sua volta, viene dal pensatore statunitense considerata come il possibile trait d'union fra la sfera dell'etica e quella della politica. Queste infatti per Rawls, risultano oggi essere distanti e non comunicanti, non solo a causa dell'influenza di autori che ne hanno esplicitamente teorizzato la separazione (primo fra tutti, Niccolò Machiavelli), ma anche, e soprattutto, a causa del modo in cui si sono affrontati i grandi temi della modernizzazione come, ad esempio, le nuove potenzialità della tecnologia, le scoperte dell'ingegneria genetica, i processi di globalizzazione, la crisi del Welfare State ed il sorgere delle società multietniche: la politica occidentale affronta queste problematiche ignorando il dibattito etico che vi si svolge attorno. Insomma, così come la giustizia lo deve essere per le leggi e le istituzioni che, pertanto, vanno abolite o riformate se si rivelano ingiuste, anche qualora fornissero un certo grado di benessere alla società nel suo complesso. Pertanto, Rawls rifiuta il principio, tipico dell'utilitarismo, secondo il quale il bene della maggioranza rende sacrificabili gli interessi della minoranza. Rawls si volge verso il liberalismo ed il marxismo-leninismo, scorgendo in essi una latente affinità: entrambi risultano essere animati dalla volontà di legare l'etica alla politica, recuperando così la dimensione etica dell'agire politico. Tuttavia, liberalismo e marxismo-leninismo hanno assolutizzato, rispettivamente, i valori della libertà individuale e della uguaglianza sociale; in altre parole, il liberalismo accetta alcune forme di ineguaglianza sociale, in nome della libertà, ed il marxismo-leninismo giustifica una certa limitazione della libertà individuale, in nome dell'uguaglianza sociale. Ricercando un'armoniosa

conciliazione fra queste posizioni, Rawls propone, in Una teoria della giustizia, una forma di contratto sociale negoziato a partire da una condizione di originaria "ignoranza sociale", ovvero, ignorando la posizione che ciascun uomo occupa nella scala sociale. In tal modo, Rawls inaugura un neocontrattualismo che, pur prendendo le mosse dalle teorie classiche del contratto sociale, si distanzia dalle dottrine contrattualistiche, il cui scopo è quello di giustificare razionalmente l'esistenza dello Stato e del suo potere politico, muovendo invece in cerca di un generale modello di società giusta. Quest'ultima è per lui una società definibile come "bene ordinata", ovvero, una società orientata da una concezione pubblica della giustizia, una società in cui ogni individuo accetti determinati principi di giustizia, con la garanzia che anche gli altri li accettino, ed in cui le istituzioni soddisfino in modo riconosciuto tali principi. Per tendere verso una simile impostazione sociale, egli propone la teoria del cosiddetto "velo d'ignoranza" il quale, mascherando la posizione occupata da ciascun individuo nella scala sociale, ha il compito di escludere la conoscenza di quei fattori contingenti che porrebbero gli uomini in conflitto tra loro, rendendo impossibile qualsiasi accordo sui principi di giustizia; conseguentemente, il velo d'ignoranza porta ogni uomo a privilegiare un'organizzazione sociale che massimizzi i benefici per i meno abbienti, potendo chiunque trovarsi in tale situazione. Per questo, la teoria politica rawlsiana si può definire come una teoria della "giustizia come equità": la scelta dei principi di giustizia avviene fra persone razionali, poste in una condizione di eguaglianza iniziale. Gli imprescindibili principi di giustizia individuati da Rawls, come fondamento di una società equa, sono i seguenti due: il primo principio afferma che una persona debba disporre del più ampio sistema possibile di libertà, compatibile con una pari libertà degli altri; il secondo sostiene che le disuguaglianze nella distribuzione dei beni sociali principali, come ad esempio le ricchezze economiche e le cariche politiche, sono ammesse solo se producono benefici compensativi per tutti, in particolare per i più svantaggiati della società, le disuguaglianze, così, vengono messe al servizio del miglioramento di tutti. Così, mettendo da parte la propria condizione sociale, si può ottenere, per Rawls, un "consenso per sovrapposizione", inteso come il raggiungimento di posizioni comuni sulle grandi questioni concernenti i diritti e la libertà degli individui.

(continua a pag. 8)



Editoria e Web: arriva il "vook"

di Nello Cali

Si chiama Vook, nato dalla "somma" di due parole: video e book. Più semplicemente è un "eBook" (che appare già superato ma paradossalmente non tutti lo conoscono, se non per sentito dire) integrato con video e collegamenti internet. E' l'ultima delle invenzioni dell'industria editoriale statunitense per stare al passo con le nuove tecnologie. L'idea è della Simon&Schuster e della società di Silicon Valley Vook.com: congiungere in un unico basamento digitale la potenza immaginifica di un racconto a quella visiva di immagini e video. Pertanto, grazie ai "vook" i contenuti digitalizzati diventano disponibili anche sotto forma di videoclip "per - spiegano in una nota gli ideatori - accrescere il pathos nella lettura creando suspense nella trama, ambientazioni storiche per romanzi". Il fenomeno sta suscitando un certo interesse da parte delle case editrici, non mancano le polemiche da parte di scrittori e "tradizionalisti" del settore. Ma l'ultima parola spetta, come risaputo, al numero di fruitori che potrà decretarne o meno il successo.



Accademia Etrusca: Premio "Città di Catania"

Serata di gala con un parterre ricco di ospiti di primo piano, quella che ha caratterizzato la III edizione del Premio "Città di Catania", tornato puntuale come ogni anno, nella storica e suggestiva ambientazione del Museo Civico "Castello Ursino" di Catania. L'ambiziosa manifestazione, nata con il duplice intento di essere, contemporaneamente, premio ed evento culturale per il centro etneo, è stata organizzata dall'Accademia d'Arte Etrusca, sotto la sapiente direzione del suo Presidente, Carmen Arena. Una kermesse culturale che ha richiamato, in passato, alcuni dei nomi più importanti, legati al mondo della cultura, dello spettacolo, delle istituzioni e della società, che si sono distinti nella loro professione per doti, impegno, passione e competenza, raggiungendo risultati di qualità e contribuendo a dare lustro e prestigio al territorio. Riflettori puntati, questa edizione, su i grandi maestri dell'arte contemporanea locale, che hanno proposto, lo scorso giugno, presso il Castello Ursino, le proprie opere pittoriche e scultoree, offrendo agli amanti dell'arte, e non solo, un panorama molto variegato e ricco di pregevoli e innovativi linguaggi. Una vera e propria piattaforma culturale di promozione dell'arte, ricca di idee, analisi e ricerche. Sono sta-

ti insigniti nell'ordine i seguenti artisti: Angelo Liotta, Antonio Quartarone, Angelo Giudice, Angelo Zuccarello, Anna Enza Cali, Anna M. De Lca, Antonella Ponzio, Benito Calcagno, Carmen Patanè, Carmelo Caruso, Daniela Paun, Domenico Carota, Emilia Cigno, Franco Taglieri, Nicoletta Pallizzolo, Giuseppe Rizzo, Grazia Santonocito, Giuseppe Apa, Giovanni Bonaccorso, Giusy Spampinato, Innocenza Alessi, Ivana Litrico, Luciano Paone, Maria Grazia Magri, Maurizio Mazzarà, Nino Fontanazza, Orazio Asero, Patrizio Arabito, Pier Paola Caruso, Roberta Celia, Rosetta Liotta, Salvo Torre, Salvo Burgio, Simona Barbirotto, Tonino Furnari, Vittorio Lucca. I premiati, hanno ricevuto due pubblicazioni dai titoli "Il museo del Principe di Biscari", di Domenico Sestini, e "Vasi Attici figurati" di Sebastiano Barresi e Salvatore Valastro. Presente alla cerimonia anche l'assessore alla cultura, On. Fabio Fatuzzo.

Sandra Mazzaglia



Alziamoci in piedi contro la povertà!



Lo sapete che oltre un miliardo di persone al mondo vive con meno di un euro al giorno? E che con gli attuali cambiamenti climatici numerose specie, insieme a quella umana, rischiano di scomparire dalla terra entro i prossimi cento anni? qualcuno fa qualcosa per evitare tutto ciò? Stund up! Alziamoci in piedi è il grido lanciato da centinaia di milioni di persone in tutto il mondo che hanno fatto sentire la loro voce durante la giornata mondiale a sostegno della lotta alla povertà e al degrado ambientale. Molti i momenti di confronto, riflessione, progettazione, di impegno, di condivisione, ma anche di gioia e di festa, svolti in ogni parte di Italia per ricordare al governo italiano, in contemporanea con il resto del mondo,

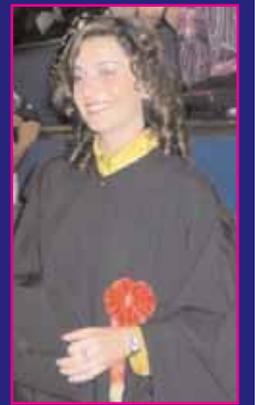
di rispettare i propri impegni per aumentare e migliorare l'efficacia dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo a partire dalla Finanziaria discussa in Parlamento e di assumere un ruolo attivo, coerente ed efficace nei negoziati sul cambiamento climatico in vista del prossimo Vertice mondiale di Copenaghen (7/18 dicembre) assicurando che il sostegno anche finanziario ai paesi più poveri sia centrale e realmente efficace impegnandosi a ridurre le emissioni. A Catania decine di volontari in giro per la città hanno raccolto le adesioni allo Stand Up, e distribuito le white band utilizzate durante l'evento Stand Up svoltosi in un luogo circondato dal verde, la Villa Comunale, per sottolineare l' Obiettivo fondamentale dello Stand Up 2009, per l'esattezza il settimo tra quelli che si vogliono realizzare per lo Sviluppo del Millennio e cioè "Assicurare la Sostenibilità Ambientale". Negli stand allestiti per l'evento si è realizzata la distribuzione di materiale infor-

mativo sulla Campagna del Millennio con i suoi sette Obiettivi, seguita dalla proiezione del video-spot realizzato dall'Agenzia GREY di Milano. Subito dopo Tutti in Piedi, contro la povertà e i cambiamenti climatici, un momento suggestivo nel quale ciascuno ha legato il proprio nodo per ricordare ai potenti del pianeta che è troppo importante raggiungere gli Obiettivi inclusi nel programma. A conclusione della giornata, il concerto No Excuse con le performance di alcuni artisti locali i quali oltre ad allietare i presenti hanno manifestato ciascuno col proprio stile il desiderio comune di volere diventare parte attiva alla salvaguardia dell'ambiente sollecitando non solo i presenti ma anche gli esponenti della politica di qualunque colore ed orientamento esso sia ad investire concretamente attraverso dei progetti mirati e non, come è accaduto fino ad oggi, solo con le promesse fatte e non mantenute.

Genny Mangiameli

Laurea

Vive congratulazioni alla giovane Francesca Maria Tornatore (nella foto) laureata con 110 e lode, Corso di Laurea delle Professioni Sanitarie (Facoltà di Medicina e Chirurgia - Università degli Studi di Catania) con una tesi intitolata: "Sperimentazione per lo studio in vitro dell'attività del selenio nei confronti dell'infezione da virus Coxsacke B3".



"Grande voglia di partecipazione politica"

La determinazione e la chiarezza con cui abbiamo affrontato i Congressi trascorsi del Partito Democratico e l'appuntamento conclusivo delle primarie con la interessata partecipazione di circa tre milioni di elettori del Centrosinistra ha prodotto la vittoria di Pierluigi Bersani ma soprattutto una grande voglia di partecipazione politica che dalle mie parti, nella vasta area dello Stato democratico difensore dei diritti costituzionali, ha il significato di ridare vigore ai temi della giustizia, della uguaglianza e della libertà. Temi questi che in un'ottica federale sono poi tarati con caratteristiche territoriali diverse a seconda delle regioni e dei loro comuni. Penso quindi che in Sicilia gli elementi principali su cui la politica debba fare massa critica siano: lavoro, legalità e sviluppo. Spesso queste tre parole hanno rappresentato il confine democratico tra chi aveva una certa visione del paese e chi no; tra chi educava i propri figli al rispetto delle regole e chi no; tra chi vedeva il futuro ricco di esperienze e possibilità sempre maggiori, accettando anche un maggior carico di sacrifici oggi e chi il futuro lo viveva strappando il presente ai più deboli e vanificando le loro esigue speranze di una vi-



ta migliore. L'arte di arrangiarsi, la famiglia e la creatività, secondo una recente pubblicazione della rivista Limes, continuano a configurarsi, nelle percezioni sociali, come i cardini di ancoraggio di un'identità del paese Italia. Stando a New York per quasi due settimane ho avvertito quanto coraggio ed orgoglio gli americani stanno mostrando, nel chiedere alla politica di vedere riconosciuti i loro diritti. Nei giorni della mia permanenza, parlando con i lavoratori del posto, mi è stato spiegato quanto per loro sia importante rilanciare lo sviluppo economico dal basso partendo proprio dalla ridefinizione della carta dei diritti, uno per tutti la riforma sanitaria. In Commissione Finanze del Senato, a Washington, si discuteva proprio in quei giorni della copertura di spesa per una riforma sanitaria che avrebbe tutelato 50 milioni di americani. Con grande gioia appresi lì che la manovra, grazie alla determinazione del presidente Obama, passò in Commissione e già il giorno dopo c'era una consapevolezza a Main Street che abbozzava una speranza radiosa. Il PD starà dalla parte di chi con coraggio e sacrificio giorno dopo giorno si cimenta con il proprio lavoro a mantenere viva la speranza di poter vivere in un paese che rispetta le regole ed offre opportunità di crescita uguali a tutti.

Mauro Cutuli
(Coordinatore PD Zafferana Etnea)

Michele Sapienza, Sindaco generoso



Si è spento all'età di 74 anni l'ex Sindaco di Zafferana Etnea Michele Sapienza. Dipendente comunale, in seguito imprenditore edile, decise di impegnarsi nell'attività politica, costituendo una lista civica con il nome di "Rinascita Zafferanese", presentandosi alle elezioni comunali del Giugno 1983. Fu il candidato più votato con 778 di preferenze e la sua lista riuscì ad ottenere gran parte dei seggi all'interno del consesso civico. Per la prima volta, nella storia della politica zafferanese, Sapienza riuscì a formare una Giunta, in cui entrò a far parte anche un comunista. Sapienza fu primo cittadino di Zafferana Etnea dal 1983 al 1987. Nell'ottobre del 1984 due forti scosse di terremoto sconvolsero Zafferana e le sue frazioni. Gravi danni riportarono sia le strutture private che quelle pubbliche. Sapienza e la sua Giunta riuscirono ad affrontare l'emergenza del terremoto con coraggio e tempestività. Numerosi furono i viaggi compiuti dall'Amministrazione Sapienza a Roma e a Palermo affinché fossero stanziati finanziamenti sia nazionali che regionali. Difatti ad un anno di distanza dal sisma furono accreditati alla cittadina etnea circa dieci miliardi delle vecchie lire per la ricostruzione. Durante l'eruzione del 1991/1992, ancora una volta Michele Sapienza dimostrò il suo amore verso la

collettività zafferanese mettendo a disposizione i suoi mezzi (ruspe, camion) per la realizzazione di un argine in Val Calanna per ostacolare l'avanzata della colata lavica che minacciava la cittadina etnea. Dal 1988 al 1995 Sapienza ricoprì la carica di capogruppo di minoranza nella lista civica "Rinascita Zafferanese". Nel 2004, dopo nove anni di allontanamento dalla vita politica, Sapienza decise di ricandidarsi alla carica di primo cittadino durante le elezioni amministrative, riproponendo la lista civica "Rinascita Zafferanese". I funerali si sono svolti sabato 24 Ottobre alle ore 11.30, presso la Chiesa Madre "Maria SS. Della Provvidenza". La funzione religiosa è stata concelebrata da Padre Gigi Licciardello e da Padre Giovanni Jovino. Alla cerimonia funebre erano presenti le autorità civili e militari. Durante l'omelia Padre Licciardello ha sottolineato la grande generosità e disponibilità di Michele Sapienza. Inoltre ha evidenziato che Sapienza riuscì a gestire l'emergenza sismica del 1984, definendolo il Sindaco del terremoto. Inoltre il parroco Licciardello ha ricordato come Sapienza abbia dimostrato amore verso gli altri, aiutando i suoi cittadini nel momento del bisogno. Zafferana ha perso un uomo coraggioso, tenace e soprattutto generoso che concepiva la politica come servizio al cittadino e che anteponeva le esigenze della collettività ai propri interessi personali.

Giuseppe Russo



DIABETE: UN PUGNO NEGLI OCCHI

a cura del dott. Michele Grasso

Dirigente Medico Specialista in Oculistica (Ospedale Santa Marta di Catania)
micky914@libero.it

Leggendo il titolo si penserebbe ad una "trovata..." ma l'obiettivo è quello di rendere edotti sui rischi e le patologie connesse al diabete. Quante volte questo termine ha fatto vibrare i nostri timpani ma senza trasmettere alcun segnale al nostro cervello. Lo definirei il "male del XX secolo" quel male oscuro che ti prende senza far rumore e che ti condiziona la vita. Insomma, "entra senza bussare". Non è catastrofismo il mio ma consapevolezza considerando che nel mondo occidentale parliamo di un'incidenza della patologia che si attesta tra lo 0,5%-6%. Il diabete mellito è una patologia caratterizzata dall'aumentato livello del glucosio nel sangue che determina danni in vari distretti corporei principalmente per l'alterazione dei vasi sanguigni. Le due forme più comuni sono: Diabete di tipo I in cui vi è la mancanza di insulina e Diabete di tipo II in cui vi è un quadro di alterazione della produzione d'insulina, insulino-resistenza e iperglicemia. E' l'insulina prodotta dal pancreas che abbassa la concentrazione del glucosio nel sangue depositandolo nel tessuto adiposo, nei muscoli, etc.. I sintomi più frequenti sono: sete, calo di peso, aumento

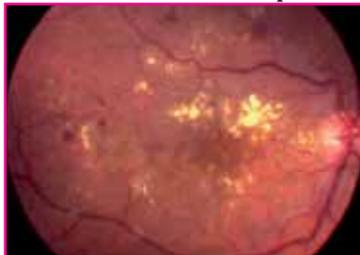
della frequenza delle minzioni molte volte associato a bruciore, affaticamento, debolezza, visione offuscata e scarsa tendenza alla guarigione delle ferite. Le complicanze croniche coinvolgono l'apparato visivo, renale, cardiovascolare, genito-urinario, il sistema nervoso e gastrointestinale e gli arti inferiori. Mi soffermerò sulle complicanze a carico dell'apparato visivo soprattutto per l'impatto sociale che queste determinano con la riduzione della qualità della vita e l'esborso economico a carico dei pazienti e del Sistema Sanitario Nazionale. La complicanza oculare più importante è rappresentata dalla retinopatia diabetica che nel mondo



Retinop diabet prolifer

occidentale rappresenta una delle cause principali di cecità. Le lesioni retiniche si suddividono in due forme: non proliferanti (lieve, moderato e grave) e proliferanti. I primi segni di alterazione retinica si caratterizzano per un aumento della permeabilità capillare seguita dalla loro occlusione con la conseguente formazione di aneurismi sacciformi e fusiformi. Le lesioni dei vasi per la perdita dei periciti promuovono la comparsa di micro e macroemorragie, zone ischemiche retiniche per la mancanza di ossigenazione e perdita di proteine e lipidi con formazione di essudati. Ne consegue un aumento della permeabilità vascolare con edema intrare-

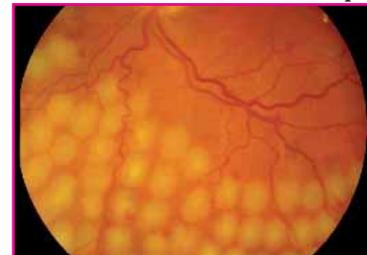
tinico. Le caratteristiche della retinopatia proliferante sono: la neovascolarizzazione (formazione di vasi sanguigni anomali) causata dalla mancanza di ossigeno per l'occlusione dei capillari e/o arteriole, la formazione di lesioni cicatriziali. Le complicanze



Retinop diabet non proliferante avanzata

più temute ed invalidanti di questa forma sono l'emorragia vitreale e il distacco di retina. La retinopatia diabetica, di norma, nelle forme non proliferanti da lieve a moderata non dà sintomi particolari. Nelle forme più gravi si manifesta un calo della vista progressivo, offuscamento soprattutto all'imbrunire, alterazione della percezione dei colori. In virtù di questa subdola patologia è fondamentale la visita oculistica con un attento esame del fondo oculare. Se da quest'ultimo si evidenziassero delle alterazioni retiniche è necessario eseguire la fluorangiografia e la tomografia a coerenza ottica (OCT). L'OCT è uno strumento di nuova generazione che ci permette principalmente di valutare l'area maculare con delle "immagini a fette" della retina evidenziandone il contenuto e il volume. La terapia d'elezione della retinopatia diabetica è il trattamento fotocoagulativo ARGON-Laser supportato da un buon compenso glico-metabolico. Il laser mira a ridurre l'incidenza di emorragie e alterazioni cicatriziali, il volume dell'edema

intraretinico e la superficie delle aree ischemiche. Resta inteso che il laser non è la panacea perché comunque distrugge zone retiniche diminuendo il campo visivo. Ultimamente ci si è avvalsi della somministrazione per via intravitreale di cortisonici per ridurre l'edema e di farmaci antiangiogenici per arrestare la crescita di questi vasi anomali. I risultati sono incoraggianti ma necessitano di un protocollo terapeutico specifico e ben collaudato. Complicanze delle forme proliferanti quali l'emorragia vitreale e il distacco di retina necessitano dell'intervento chirurgico. Quest'ultimo non scevro da ulteriori complicanze: rotture retiniche, emorragie vitreali, distacco di retina, cataratta, glaucoma ed infezioni. Statisticamente le forme proliferanti complicate portano alla cecità in un arco di tempo



Retinop diabet post laser

compreso tra 2-5 anni. Non tutti i soggetti affetti da diabete sviluppano retinopatia anche se a 10 anni dall'insorgenza oltre il 50% manifesta i primi segni. La prevenzione si avvale di una dieta ben equilibrata, dell'attività fisica, degli ipoglicemizzanti orali e dell'insulina con gli adeguati dosaggi che mirano ad uno stretto controllo glico-metabolico. Naturalmente con il diabete si può tranquillamente convivere basta qualche accorgimento ma l'importante è "non sottovalutarlo".

SPAZIO SPORT a cura di Nello Cali

ROMA GOLF FEDERATION CUP

Stravince Edoardo Molinari



zionale nel 2009, 14 dei professionisti e 9 dei dilettanti. Il torinese ha concluso la Roma Golf Federation Cup con 267 colpi (66 67 68 66), ventuno sotto par, superando proprio sull'ultima buca il belga Nicolas Colsaerts (268 - 68 66 66 68)

Prosegue la straordinaria stagione del golf italiano. Sul percorso dell'Olgiata Golf Club un clamoroso Edoardo Molinari ha firmato la vittoria n. 23 degli atleti italiani in campo interna-

dopo un duello entusiasmante. Molinari ha ottenuto il quinto titolo in carriera e il terzo stagionale nel Challenge Tour che gli permette di salire immediatamente nell'European Tour.

TENNIS TAVOLO

Nuovi successi di "Albaragnos"

Nuovi successi per l'associazione "Albaragnos" di Zafferana, presieduta da Antonino Tornatore, al Primo Torneo nazionale di tennis tavolo "Marsala A.S.". Cateno Emanuele Giuffrida, ha vinto per la categoria "Ragazzi Maschile" e Sabrina Rapisarda si è piazzata seconda per la categoria "Ragazzi



femminile". Soddisfatti Tornatore e il vice presidente "Albaragnos" Salvatore Roccamena (nella foto con i pongisti).

L'EstroVerso

Bimestrale d'Informazione, Attualità e Cultura
Numero 6 - Anno III

Registrazione Tribunale di Catania
n. 5 del 9 febbraio 2007

Direttore Responsabile
dott.ssa Grazia Calanna

Editore e Proprietario
Estrolab

Redazione

Nello Cali, Loretta Licata, Danilo Lizzio,
Sonia Lizzio, Genny Mangiameli,
M. Gabriella Puglisi

Sede

Via Castorina, 28 - 95019 Zafferana Etnea (CT)
E-mail: lestroverso@libero.it

Grafica & Stampa

Tipografia TM di Mangano Venera
Santa Venerina (CT) - Tel. 095/953455

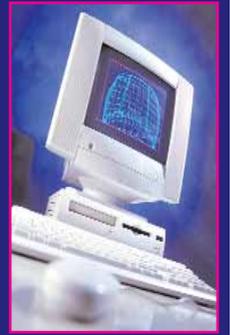
L'ANGOLO DEL COMMERCIALISTA a cura del dott. Danilo Lizzio - danilolizzio@tiscali.it

IL VERSAMENTO DEGLI ACCONTI DELLE PERSONE FISICHE

--Il 30 novembre prossimo scade il termine per il versamento della seconda o unica rata degli acconti IRPEF e IRAP (da parte di persone fisiche imprenditori o professionisti). Non dovranno essere versati gli acconti dai contribuenti che hanno iniziato l'attività nel 2009, o che hanno cessato l'attività nel 2008, o che non erano obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi o, infine, che hanno certezza di non dover versare imposte nella successiva dichiarazione dei redditi. L'acconto IRPEF per l'anno 2009 è pari al 99% dell'imposta dovuta per l'anno precedente ed è dovuto solo se nel rigo RN31 è indicato un importo superiore ad euro 52. E' inoltre

possibile che tale acconto sia da versare in un'unica rata, entro il 30 novembre 2009, oppure se il 99% del rigo RN31 supera euro 257,52, in due rate da versare entro giugno o luglio 2009 (nella misura del 40% del 99% ovvero il 39,60% del rigo RN30) ed entro il 30 novembre (nella misura del 60% del 99% ovvero il 59,40% del rigo RN30). La differenza principale dei due acconti è che il primo può essere rateizzato, mentre quello da versare a novembre va pagato in unica soluzione. In periodi come questi dove manca liquidità nelle tasche dei contribuenti è importante, ove possibile, rideterminare gli acconti in misura ridotta. E' possibile che il con-

tribuyente adotti il metodo previsionale nella determinazione degli acconti: in altre parole se la persona fisica prevede per l'anno successivo il versamento di una minore imposta dovuta per maggiori oneri sostenuti o per minori redditi percepiti o per altri eventuali accadimenti, può ridurre o azzerare l'acconto da versare. Bisogna fare attenzione però che un'errata previsione della base imponibile fa scattare la sanzione del 30% dell'importo non versato, aumentato degli interessi legali.



L'ESPERTO INFORMATICO

a cura del dott. Alfio Privitera - alpriv@alice.it

Windows Seven... in vista!



Dopo meno di due anni dall'uscita di Windows Vista, arriva un nuovo sistema operativo Microsoft, Windows 7 (in inglese Seven) per cercare di sostituire Windows XP. Le innumerevoli novità apportate in Windows Vista sembrarono quasi soffocare il computer, con rallentamenti, incompatibilità e altri problemi. Windows 7 ha mantenuto quelle novità, ne ha aggiunte altre, ma nel contempo ha risolto diversi di quei problemi, a cominciare da quelli di velocità. L'utilizzo minore delle risorse si nota anche dal risparmio di energia, che si tra-

muta in maggiore autonomia per i portatili. Buone le novità dell'interfaccia. La barra delle applicazioni si arricchisce di funzionalità che raggruppano in modo più ordinato le finestre aperte e i programmi di frequente utilizzo, facilitando anche l'accesso ad alcune loro funzioni. Sono disponibili nuove tecniche per regolare le dimensioni e la posizione delle finestre e nuove combinazioni del tasto Win per una più rapida gestione di finestre e programmi. È stata facilitata e accelerata l'interconnessione con vari dispositivi, come televisori, fotocamere, navigatori satellitari. Un nuovo strumento diagnostico ci aiuterà a vedere facilmente lo stato di salute del computer. Esistono diverse edizioni di Seven, con differenti prezzi e caratteristiche. Alcune permettono, a chi ha un processore idoneo, di avere anche un Windows XP virtualizzato, per utilizzare vecchi programmi che avessero problemi a funzionare con Seven.

RIFLETTENDO CON LA PSICOLOGA
La sindrome dell'autismo

A cura della dott.ssa Maria Teresa Privitera

teresapriv@alice.it

L'autismo è una sindrome caratterizzata dalla compromissione di alcune aree dello sviluppo. L'insorgenza del disturbo avviene entro i primi tre anni di vita e con una maggiore frequenza nei maschietti, (rapporto 5:1), e può essere preceduta da un periodo di apparente normalità di sviluppo. Sono particolarmente compromesse in particolare, tre aree di sviluppo: 1) Il linguaggio e la comunicazione, che possono essere totalmen-



te assenti oppure essere anomali (ad es. non usa il pronome "Io", ma parla di se stesso in terza persona). Si possono presentare verbalizzazioni incongrue, giochi di parole stereotipati, ripetizione ecolalica di parole pronunciate da altri. 2) L'interazione sociale presenta dei segni che di frequente costituiscono i primi segnali di allarme per i genitori. Il bambino evita lo sguardo degli altri, non si gira quando viene chiamato per

I CONSIGLI DEL MEDICO VETERINARIO

A cura del dott. Simone Di Mauro - simonedimauro.vet@virgilio.it

Cane, non più "aggressivo" ma "impegnativo"

Vi ricordate della black-list o lista nera? Soltanto il nome riecheggia attitudini politiche al quale è meglio non fare riferimento per non macchiare di sapore amaro questo articolo che per fortuna è portatore di buone notizie. Fino al 2008 la vecchia legge a riguardo, firmata dal ministro della salute Girolamo Sirchia, relegava l'aggressività dei cani domestici alla razza d'appartenenza, responsabilizzando quindi il gesto aggressivo alla familiarità. Da qui la famosa creazione della black-list, dove i cani come Pastore Tedesco, Pastore Belga, Doberman, Schnauzer, Bovaro del Bernese, Dogo, Cane di S. Bernardo, Pit-bull e tanti altri, erano ritenuti pericolosi per l'incolumità pubblica non soltanto nel nostro paese ma purtroppo anche i molti altri paesi europei come in Inghilterra dove era vietato il possesso dei cani di razza pit-bull pena l'abbattimento dell'animale e processo per il proprietario. Per fortuna ogni tanto qualcuno si ricorda di essere uomo sensibile e "del futuro" ed una nuova ordinanza del 3 marzo 2009 firmata dal sottosegretario di stato Francesca Martini ne è la prova. Questa ordinanza rivoluziona l'approccio al problema della tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani eliminando la black-list che è stata stilata arbitrariamente e senza una base scientifica, infatti non esiste in tutta la letteratura scientifica veterinaria nessuna correlazione tra razza ed aggressività in quanto non è possibile stabilire il ri-

schio di una maggiore aggressività di un cane sulla base dell'appartenenza ad una razza o ai suoi incroci. La responsabilità ricade sulla gestione dell'animale da parte del proprietario e sul singolo individuo. "Il medico veterinario libero professionista informa i proprietari di cani in merito alla disponibilità di percorsi formativi e segnala ai servizi veterinari della ASL la presenza tra i suoi assistiti, di cani che richiedono una valutazione comportamentale, in quanto "impegnativi" per la corretta



gestione ai fini della tutela dell'incolumità pubblica". Come si può notare entra un nuovo termine, il cane non è più "aggressivo" ma "impegnativo". Non è una differenza di poco conto in quanto viene eliminata definitivamente l'idea della razza "aggressiva e cattiva" ma si prende coscienza del fatto che un cane può essere più impegnativo rispetto ad un altro. Questa è una conquista etica e morale in quanto se il cane dovesse mostrare segni di aggressività in quel caso verranno stabilite le regole atte a salvaguardare l'incolumità pubblica, ma soltanto sul singolo individuo.

nome, non ricambia i sorrisi che gli vengono fatti. Si nota spesso un certo disinteresse per il rapporto con gli altri, unitamente alla difficoltà a farsi coinvolgere nella interazione, a condividere il piacere e l'interesse per quanto lo circonda. Si evidenziano interessi ristretti e comportamenti stereotipati, il gioco è povero e ripetitivo e il bambino non sa usare gli oggetti in modo funzionale o simbolico, manca di creatività e immaginazione e spesso non sa imitare quello che vede fare dagli altri. Le sue attività si focalizzano su pochi oggetti o parti di essi. Il livel-

lo intellettuale può essere variamente compromesso, con profonde disabilità in alcuni settori e performance. 3) A livello motorio il bambino può presentare alcune anomalie o bizzarrie, frequente è la presenza di ipercinesia. Per quanto riguarda le cause eziopatogenetiche, è ormai dimostrata l'origine biologica dell'Autismo Infantile. È necessario quindi che il disturbo, sia affrontato da una équipe integrata a cui partecipino più figure professionali specializzate: terapisti della riabilitazione, logopedisti, psicologi, medici, neurologi e psichiatri.

TESTIMONIANZE

"Quant'è dura la vita per chi non ha Santi e neanche Paradisi"

Stavolta voglio raccontare una storia, la mia storia. Una storia che è verità vissuta, che è un grido contro un sistema che uccide i sogni e li appiattisce sul gelido piano della rassegnazione. Fresca di maturità classica, mi imbarco con puntiglio e decisione in quella intensa e non sempre facile avventura che è l'Università. Catania non è Oxford e neanche Harvard, non sarà Yale e neppure Berkeley, ma diavolo, ragazzi! E' pur sempre uno degli atenei più antichi d'Italia e lo "studium", quando è ben fatto, non ha carta d'identità. Almeno così credevo. Corso di laurea in filosofia, quattro anni legali di studio vecchio ordinamento più uno per la realizzazione della tesi. I miei neuroni rischiavano l'estinzione, ma ero felice! Stavo costruendo il mio futuro. Niente di più falso. Mi sono laureata con la pioggia, e che pioggia! Tuoni, fulmini e saette. Ma nemmeno il cielo che piangeva e borbottava avrebbe mai potuto spezzare la magia di quel momento. La discussione della tesi non ha richiesto più di 15 minuti, ma nel fermo immagine della mia mente è un ricordo inalterato e senza fine. Baci, abbracci, lacrime, gioia e rose rosse. E poi tante luci che si spengono, un giorno che finisce. Dopo la laurea inizia la ricerca selvaggia del lavoro. Fai almeno una tappa al giorno all'edicola sotto casa per comprare Gazzette Ufficiali e giornali relativi ai concorsi, nel frattempo - è ovvio - continui a studiare per non perdere lo smalto e per tentare l'accesso in quella simpatica lotteria che è la scuola di specializzazione per l'inse-

gnamento superiore, meglio nota come SSIS. Studi e cerchi, leggi e studi. Il neolaureato fa sempre un po' d'esperienza nel mondo dell'insegnamento, ma senza troppe pretese, perché i neofiti dell'incantato regno delle cattedre non possono permettersi di fare i capricci. E così mi ritrovo catapultata nella mia prima, vera esperienza da insegnante non ancora abilitata: la casa circondariale di Bicocca. Oh mio Dio, diranno i benpensanti, ma permettetemi di dissentire dal senso comune. Ad oggi, si è trattato della più bella esperienza lavorativa capitami. Ma non perdiamo il filo del discorso. Svolgo altri incarichi di docenza per conto di enti privati che cercano di combattere la dispersione scolastica - con risultati discutibili - faccio lezioni di doposcuola ai ragazzi delle medie e di latino a quelli delle superiori, ma già il tarlo della precarietà mi assale, l'angoscia del tempo che passa, inesorabile, mi attanaglia il cuore, il timore di non farcela mi balena nella mente. Esame di ammissione alla SSIS! Ecco, ci siamo! Finalmente potrò tentare la strada dell'abilitazione e smettere di vedermi chiusa ogni porta in faccia da parte delle scuole. Quel giorno sarebbero stati in cinquanta a superare l'esame, va da sé che io arrivai cinquantesima! Ero a terra a raccogliere i miei pezzi e a leccarmi le ferite, perché - pensavo - la mia vita è un insieme di errori, ma non è un fallimento. Sbagliavo. Come tutti sanno la SSIS è stata chiusa e le moda-

lità sostitutive per l'abilitazione non sono ancora state approvate dal nostro zelante Parlamento. Il mondo della scuola mi chiude i suoi cancelli e alza il ponte levatoio lasciandomi nella palude dell'incertezza. E ora? Penso di tornare al mio primo sogno, all'aspirazione di tutta una vita, che non è fare la velina, ma il dottore di ricerca. Avete presente, quei tipi che studiano tutta la vita e vivono nelle biblioteche sguazzandoci dentro come i pesci nell'acqua? Proprio quelli. Studio e leggo, leggo e studio. Invio tutti i miei titoli (certificato di laurea, tesi in duplice copia, due lettere di presentazione scritte da docenti che hanno seguito la mia formazione all'Università e il progetto di ricerca da me elaborato nella forma e nella sostanza) alla Scuola Normale Superiore di Pisa per concorrere all'esame di ammissione al corso di Perfezionamento in discipline filosofiche. E aspetto. Aspetto il verdetto. Studio e leggo, leggo e studio. Con la mente sono già nella terra di Dante, quella Toscana che, penso, mi scatterà di tutti quei dolori e quelle ingiustizie subiti finora. Finalmente, dopo un'attesa da agonia, la scuola pubblica la graduatoria degli ammessi al colloquio. Condizione necessaria per essere considerati idonei era la votazione minima di 7/10. Purtroppo accanto al mio nome è apparso un avvilente 6/10. Sempre un soffio tra me e la realizzazione

dei miei sogni! Quel singolo, misero punto che annichisce ogni ottimismo. Evidentemente neanche il 110 e lode, due lusinghiere lettere di presentazione redatte da docenti autorevoli presso l'Ateneo catanese, una tesi di laurea degna di nota e una media esami di profitto del 29,27, sono stati considerati adeguati. Può darsi che gli altri concorrenti si fossero laureati con 150 e lode e avessero 20 lettere di presentazione. O forse no? Forse è tutto più facile, ma anche più triste. Faccio allora una rapida ricerca su internet relativa ai candidati che hanno riportato un punteggio stratosferico e mi accorgo che non si tratta né di genialità fuori dal comune, né di scrittori di enciclopedie della filosofia. Erano tutti ragazzini imberbi, neolaureati (nuovo ordinamento!), senza neanche un articolo o un saggio alle spalle, ma con una provenienza D.O.C.: la Toscana. Provenivano tutti da Pisa e i più forestieri da Firenze. Singolare anche il fatto che fossi l'unica siciliana in graduatoria. Con questo non voglio appellarmi a facili vittimismo, ma un invito alla riflessione credo sia obbligatorio. Perché è così che a soli ventotto anni si vive già di rimpianti e si assiste impotenti alla propria disfatta ed è così che ci si ritrova a vivere in una società che spegne ogni speranza e annienta ogni aspettativa, da cui è impossibile scappare. Chiedo scusa per tutto lo spazio sottratto, ma era giusto raccontare quant'è dura la vita per chi, come me, non ha santi e neanche Paradisi.

Raffaella Belfiore



Meraviglie del Mondo

Gli antichi davano il nome di meraviglie del mondo a sette famosi monumenti ritenuti tali per la loro perfezione o maestosità: i giardini pensili di Babilonia, le piramidi egiziane, il faro di Alessandria, la statua di Zeus Olimpio ad Elide, il Colosso di Rodi, il tempio di Diana ad Efeso e il Mausoleo di Alicarnasso. È ovvio che, oggi, essendo già entrati nel terzo millennio si dovrebbe rivedere il numero di queste "meraviglie" aggiungendone qualche altra, naturalmente, e non diminuendone il numero. Non per forza, poi, dovremmo limitarci all'Africa, alla Grecia o all'Asia minore. Spostandoci a Nord, in Norvegia tanto per fare un esempio, si resta veramente sorpresi e sbalorditi nel visitare ad Oslo il "Parco Adolf Gustaf Vigeland", ex Parco Frogner, dove su ettari di verde è stato realizzato un "intreccio di spazi, forme umane nella più assoluta nudità, fiori, alberi ed acque che creano un risultato d'insieme maestoso e suggestivo, in armonia con la natura". Una meraviglia dei nostri giorni realizzata tra gli anni 1906-1940, una "meraviglia del mondo" come lo è stata quella, ormai riportata solamente nelle illustrazioni, dei "Giardini pensili di Babilonia". In questo grande parco con fontane, piazze, verde, ponti, cavede, vi sono disseminate ben 214 sculture con un totale di 758 figure tutte modellate dallo stesso autore, lo scultore norvegese A. G. Vigeland (1869-1943). La "meraviglia" incomincia già a materializzarsi non appena si varca uno dei cinque grandi cancelli o uno dei due piccoli cancelli. Ad accogliere subito il



Parco Adolf Gustaf Vigeland di Oslo

visitatore ci sono tante figure che rappresentano la vita, la morte, o il rapporto tra l'uomo e la donna. Proseguendo si scopre un gruppo in granito di sauri e uomini, figure e gruppi in bronzo e, poi, vasche d'acque sorrette da uomini-giganti, una vasta zona piana con al centro un monolite (colonna dell'umanità), con uomini e donne di tutte le età rappresentati nella loro totale nudità. Nell'insieme dei vari gruppi e figure sono stati scolpiti giochi erotici e momenti di lotta, nonché momenti lieti dell'amore. Alla relazione consueta tra madre e figlio troviamo pure il tema, meno diffuso nell'arte, del rapporto padre e figlio. Adolf Gustaf Vigeland, grande scultore dell'Ottocento e Novecento, viaggiò molto soffermandosi a Copenaghen, a Parigi, a Berlino e Firenze, e studiò molto l'anatomia umana, la letteratura greca classica, il nostro Rinascimento. Il Parco A. G. Vangel di Oslo è una bella opera d'arte all'aperto per la sua grandiosità e la perfezione della rappresentazione della figura umana. Un angolo di questo nostro mondo da visitare come ha fatto di recente il caro amico giornalista-pubblicista, Giovanni Vecchio.

Camillo De Martino

Omaggio al cantore della Sicilia

Santi Correnti - scomparso recentemente, il 27 agosto scorso, all'età di 85 anni -, uomo di rare virtù umane, culturali e sociali, primogenito di Antonino e di Venera Leonardi, nacque a Riposto il 28 gennaio 1924. Dalla madre, docente elementare con la passione del giornalismo (scriveva per la rivista Le Vie Nuove con lo pseudonimo Viola di Prato), ereditò l'amore per lo studio e la ricerca storica. Ex normalista, pluri laureato con il massimo dei voti e la lode (conseguì le lauree: in Lettere Classiche - con una tesi su Virgilio, scritta in latino -, e in Storia e Filosofia, più una Honoris Causa), nel 1959 insegnò per un anno al Senior High School di West Bend nel Wisconsin. È stato il primo a istituire la cattedra di Storia della Sicilia nell'insegnamento universitario, conducendola dal 1970 al 1996, nell'Università di Catania. Direttore dal 1964 dell'Istituto Siciliano di Cultura Regi on a l e (Iscre) e dal 1973 della Rivista Storica Siciliana; Medaglia d'Oro della P u b b l i c a Istruzione dal 1977, Acireale nel 1991 lo nominò "Siciliano dell'anno" per le rubriche culturali da lui curate per diverse testate giornalistiche alcune delle quali sulle tv locali come "Alla scoperta di Catania" su Telejonica e "L'Almanacco" su Antenna Sicilia. Premio Aitnen

nel 2008 per aver offerto ai lettori "un quadro della Sicilia tra i più completi e interessanti scritti finora", che egli ha voluto pubblicare per "la valorizzazione morale" della terra natia. Attento e sensibile al malessere generato dal centralismo romano, si rese paladino dei principi autonomistici e della loro applicazione, mantenendo comunque una visione unitaria dell'Italia. Ai suoi studi storici si devono i nuovi concetti di "Bievo", di "Guerra dei Novant'anni" per la Guerra del Vespro, di "Storia Interregionale d'Italia", nonché la "Legge di univocità del fatto storico" e la scoperta del significato di "ANTUDO" (ANimus TUus Dominus, cioè il coraggio è il tuo signore, non i Francesi), parola d'ordine del Vespro Siciliano, scritta anche nel vessillo. Grande comunicatore, Correnti restituiva vigore e speranza ai tanti siciliani demoralizzati dai falsi pregiudizi italiani sulla sicilitudine, per questo non si stancava di ripetere: «C'è veramente da sospirare di sollievo, se oggi la Sicilia continui a vivere e a prosperare, se si pensa a quanti, italiani e non italiani, non fanno altro che sottolineare ossessivamente soltanto i suoi lati negativi, come se esistessero soltanto quelli; e se si pensa che non si agevola per nulla l'unica ricchezza di quest'isola, il turismo (si noti che il biglietto aereo Milano-Tunisi ha un costo inferiore a quello Milano-Catania), e che gli scrittori siciliani di maggior nome hanno fatto inspiegabilmente a gara per dipingere la loro terra natale con i colori più foschi...».

Salvatore Musumeci



Santi Correnti

I mali della prevaricazione Inps News

Oggi si parla spesso di razzismo ma il vero problema non è solo contro chi è diverso ma, soprattutto, dell'uomo contro l'uomo: la prevaricazione. Il terzo mondo è scoppiato, "l'uomo lupo dell'altro uomo", l'integrità dell'essere umano che dovrebbe concretizzarsi nel mutuo soccorso è saltata, i governi diventano dittature. Popoli costretti a fuggire dalle loro nazioni per paura di essere perseguitati come sovvertitori delle dinastie dittatoriali dove poche famiglie, per preservarsi potere e ricchezza, braccano milioni di persone

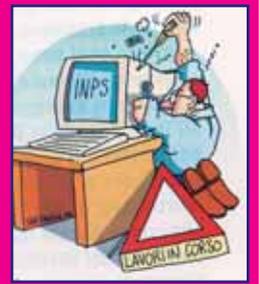


con carcere e giustizia sommarie. I mass media ci bombardano di stragi, esodi e ingiustizie, ma non ci danno soluzioni al problema, i governi occidentali per la maggior parte sblinmano i problemi gestendo la politica interna come se gli altri non fossero esseri umani. Secondo chi scrive i problemi non si risolvono se alla base non c'è un serio programma pedagogico e di sensibilizzazione dell'essere umano quale fautore dell'essere uomo e non persecutore dell'altro.

Gianni Garozzo

Il ministro Sacconi ha annunciato che il prossimo anno deve arrivare a tutti gli italiani una busta arancione contenente l'estratto conto assicurativo Inps riportante gli anni di contribuzione versata ed anche un importo previsionale di pensione. È una iniziativa encomiabile: sono lontani i tempi in cui per sapere questi dati - della propria posizione contributiva - bisognava perdere almeno mezza giornata per recarsi all'Inps o ad un centro assistenza fiscale. Già ora però si possono conoscere queste cose accedendo ai servizi online di Inps. Chissà cosa diranno molti di noi ac-

corgendosi che la pensione previsionale va dai 500 ai 1000 euro al mese, la prospettiva di lavorare fino a che "... morte non vi separi" ... Chissà se avremo ancora il susseguo per chiamare i tanti responsabili delle nostre future basse pensioni "onorevole", "dottore", "cavaliere", "senatore", "presidente" ecc... ecc...



Angelo Umana

Il tempo, l'atomo e l'uomo a cura di Carina Spurio

Nella vita quotidiana la nostra prima percezione di tempo è il susseguirsi di momenti. Misuriamo la nostra giornata attraverso gli appuntamenti, gli avvenimenti, e tutto ciò che ci accade in sequenza; come se la terra fosse piatta anche se tutti sappiamo che è sferica. I popoli primitivi, in assenza di orologi, si basavano sulla posizione del sole segnata su semplicissime meridiane e la concezione della ciclicità del tempo pareva essere condivisa da molti filosofi greci. L'antica categoria filosofica ci ha dato molteplici interpretazioni di tempo: "Immagine mobile dell'eternità" nella definizione di Platone. "Il numero del movimento secondo il prima e il poi" nella concezione di Aristotele, per lui, il tempo è "il numerato e il numerabile" e fino al XVII secolo le teorie cicliche di tempo sembrano convivere con la concezione del tempo lineare. Il Cristianesimo modifica e cambia le credenze occidentali in fatto di tempo, ma molti di noi, ancora oggi, vivono e lavorano pensando che il tempo è non solo lineare ma anche fisso. Questa concezione del tempo è opera di Isaac Newton (1643/1727) grande scienziato inglese, le cui leggi hanno imperato nel mondo per ben due secoli; leggi famose come principi della fisica classica. Cosa affermava Newton? "Il tempo assoluto, vero e matematico, grazie a se stesso e alla sua natura, scorre uniformemente e non dipende da un qualsiasi agente esterno". Stesso concetto per quanto concerneva lo spazio. Ci pensa Einstein (1879-1955) con le sue teorie rivoluzionarie a spalancare le porte della fisica moderna, con la teoria della relatività ristretta del 1905, la quale rac-

conta al mondo intero e meravigliato che non esiste alcun quadro di riferimento assoluto. Einstein, sostituisce i concetti newtoniani, con lo spazio-temporale e quadrimensionale (spazio, tempo, massa, energia) all'interno del quale il solo assoluto è la velocità della luce, poi con la teoria della relatività generale nel 1916, in cui lo scienziato afferma che: "lo spazio e il tempo sono curvi per il peso della massa dei corpi in esso contenuti"; spazio-tempo curvi intorno a sé stessi come in una sfera chiusa. Se la teoria della relatività mette in evidenza diversi tipi di tempo, un passo ulteriore lo compie la meccanica quantistica, la quale, riunisce le teorie fisiche che descrivono il comportamento della materia a livello microscopico, (Max Planck) pronta a dimostrare che un corpo si muove a ritroso nel tempo. La meccanica quantistica si occupa della componente base dell'universo, l'atomo, compreso del suo nucleo e dei suoi elettroni. Dalle collisioni a prima vista casuali che si verificano fra le particelle atomiche si nota che alcune di esse rimbalzano nel loro passato e si scontrano con altre particelle, per poi tornare di nuovo nel presente. La nostra vita quotidiana ci fa pensare che ciò sia impossibile, ma alcuni fisici che seguivano le teorie dell'americano Richard P. Feynman, confermavano il percorso delle particelle atomiche pur sapendo che le prove matematiche e scientifiche per dimostrarlo erano molto complesse. Se la materia si muove dal presente al passato è possibile che la mente dell'uomo possa compiere lo stesso percorso e andare contro il tempo convenzionale? La scienza dice no. Il tempo passato è pas-

sato, il presente è adesso, il futuro non esiste è ipotetico; una realtà non avvenuta e ancora in potenza. Nel frattempo i fisici moderni hanno fatto molti progressi e sembra attuale il momento di rimettere in discussione le concezioni del passato fra materia, mente e spirito. Questo universo oltre alla sua natura misteriosa, avrebbe altre particolarità sconvolgenti. Secondo Bohm (Fisico dell'Università di Londra), oltre agli atomi, anche il percorso delle particelle subatomiche mostrerebbe un livello di realtà del quale siamo inconsapevoli. La loro separazione parrebbe apparente e questo potrebbe significare che ad un livello ancora più profondo tutte le cose sono collegate infinitamente e gli elettroni di un atomo di carbonio del cervello umano, potrebbero essere connesse con le particelle subatomiche di un pesce che nuota, di un cuore che batte, di un astro che brilla in cielo. Tutto compenetra tutto e la natura è un'immensa rete collegata. Nell'infinitamente piccolo, l'atomo si rompe insieme a tutte le particelle che lo compongono. Le particelle subatomiche incontrandosi ad alta energia spariscono senza un perché, altre, appaiono senza un senso logico (Premio Nobel Rubbia). Nel mondo sconosciuto l'infinitamente piccolo diventa immenso. È sorprendente scoprire che nell'aria ci sono milioni di miliardi di miliardi di atomi. La mente umana si confonde, come quando con il naso all'insù e lo sguardo incollato al cielo cerchiamo di contare i miliardi di stelle. Davanti a quel cielo noi esseri umani siamo il nulla, eppure all'infinitesimo, le particelle atomiche e subatomiche che lo compongono è infinitamente



grande. In un battito di cuore milioni di miliardi di miliardi di atomi diffondono la loro energia che nell'uomo si trasformerà in vita e pensiero. In un cielo puntellato di stelle che sembrano tutte uguali, come immagini di mondi lontani e sconosciuti, troviamo l'atomo del carbonio, dell'azoto, dell'idrogeno, dell'ossigeno. L'atomo, nelle sostanze viventi è alimento, zucchero nella frutta ingerita dall'uomo, fluisce nel suo sangue fino a raggiungere la cellula nervosa e si trasformerà in pensiero in un lontano ricordo, oppure, uscirà dai nostri polmoni di nuovo libero nell'aria mentre respiriamo. Viviamo dell'energia del sole, continuamente trapassati dalla sua luce, sfiorati dalla sua energia come i microrganismi, la formica, il leone e l'elefante. La natura, immersa nelle sue tante elaborazioni ci stupisce in silenzio e sotto la diretta complicità della luce degli atomi compie le sue trasformazioni, non esclude l'uomo; un curioso individuo con un'anima che si muove su un insieme di miliardi di miliardi di atomi che allineati in modo unico ed irripetibile mettono in moto la sua fantasia ed il suo pensiero. L'uomo in futuro farà ancora molte scoperte e chissà se mai attraverserà l'antro della conoscenza totale di ogni cosa mentre si muove nel mondo tra l'arte, la scienza, la cultura e la fede.



È consentito criticare negativamente l'ultimo film, Baaria, del sicilianissimo regista, mostro sacro

RECENSIONE CINEMATOGRAFICA

Baaria: "polvere e povertà in carta patinata"

della cinematografia, Giuseppe Tornatore? Proviamoci. Se un film si potesse definire logorroico, ebbene, Baaria lo è. E' certamente prolisso, un'opera omnia di tutti i ricordi di Tornatore (nella foto), enciclopedico nel volere contenere tutti i suoi fatti, che sono per lui certamente importanti ma, lo immaginate voi uno che vi attacca un sermone di ricordi suoi lungo due ore e mezza? A un certo punto gli direste di smetterla, ma siete in un cinema, avete pagato il biglietto per l'ultimo film del maestro e confidate di trovarci "un senso a questa vita, anche se questa vita un

senso non ce l'ha" (da Vasco). Insomma, il film si va a vedere perché la pubblicità, magari la sicilianità dello spettatore, le credenziali del regista, tante cose spingono a vederlo ma, appena immersi nella storia, anzi no, negli episodi, col religioso silenzio e la rispettosa attenzione dei cinefili (quelli che non sopportano rumori di popcorn sgranocchiati e lattine stappate), appena intravisti dei personaggi di cui ci si potrebbe innamorare, che potrebbero essere un po' approfonditi, essi cambiano, lasciano la scena ad altre facce e fatti. C'è nel film la polvere della Sicilia povera, le

soperchierie dei potenti locali che l'hanno ritardata e lasciata ancora più povera, ma si tratta di polvere e povertà in carta patinata, sa molto di fiction o telefilm, di saga artefatta, un bel prodotto preparato per venderlo bene, il produttore Medusa non ci sta certamente a perdere il denaro che vi ha speso; il tutto è impreziosito da attori noti nostrani che lo popolano, sprecati per un solo film, e dalla ricostruzione di Bagheria in Tunisia, elementi questi che giustificano la spesa di 25 milioni di euro, in ciò consiste la definizione di colossale.

Angelo Umana e Nello Cali

FESTIVAL INTERNAZIONALE "MARIE KRAJA"

Tra i protagonisti, il mezzosoprano Clara Calanna

Il mezzosoprano catanese Clara Calanna sarà tra i protagonisti del prestigioso Festival Internazionale dei cantanti Lirici "Marie Kraja" di Tirana in Albania organizzato dall'associazione "Culture Media Art", presieduta da Zana Cela. "Sono felice e molto soddisfatta - sottolinea la Calanna -. La partecipazione ad un evento di rilevanza internazionale, al quale prendono parte illustri personalità della lirica provenienti da tutto il mondo, certamente rappresenta una nuova occasione di crescita e confronto professionale". Il festival che riunisce cantanti lirici provenienti dai cinque continenti insieme a

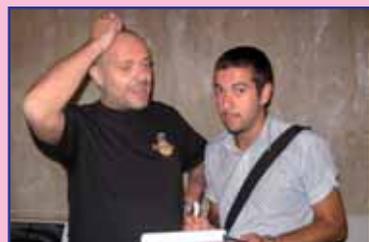
molte personalità del mondo dell'opera si avvale della presenza di una illustre giuria internazionale composta da personalità del mondo lirico: Nicholas Payne (Direttore del Opera Europa), Joan Matabosch (Direttore Artistico del Grand Teatre Barcelona), Hein Mulders, (Direttore artistico del Teatro di Amsterdam), Luca Targetti (Casting Director de La Scala di Milano), Giocanan Lomazzi (Vicepresidente dell'Aslico), Dominnique Meyer (Direttore generale del Teatro di Vienna), Nancy Rhodes (Direttore di Encompas New Opera di New York). Gli artisti, nelle serate del Festival, canteranno

due arie accompagnati dall'Orchestra Filarmonica di Tirana. La Calanna per l'occasione presenterà due celebri e difficili brani: "Stride la Vampa" (Il trovatore - G. Verdi) e "Mon cuer s'ouvre a ta voix" (Samson et Dalila - C. Saint-Saens).



L'INTERVISTA

"Biancavilla in festa" con Max Pezzali



Il concerto di Max Pezzali (nella foto con chi scrive), è stato uno degli appuntamenti del prestigioso cartellone della rassegna "Biancavilla in festa". Per due ore il cantautore lombardo, ex 883, ha infiammato un

pubblico di tutte le età e proveniente da tutta l'Isola, ma non solo. In prima fila era presente anche un gruppo di fan giunto da Napoli e Lecce. Le oltre 15 mila persone hanno letteralmente invaso in ogni angolo piazza Roma.

Max che emozione provi a ritornare in Sicilia?

Sono molto legato a questa terra e soprattutto ai siciliani, infatti ogni qualvolta si comincia a lavorare per la produzione di un nuovo tour, mi sento in dovere di venirvi a trovare.

Come mai in dovere?

Perché, secondo me, il mio mestiere

in realtà è uno scambio di favori. Se in questo momento in cui la discografia è in crisi, io riesco a vendere i dischi, se i ragazzi comprano i brani da internet, se i miei fan pagano per ascoltare la mia musica, vuol dire che mi vogliono veramente bene. I siciliani me l'hanno sempre dimostrato.

Per qualche periodo, non sei più apparso in video, cos'hai fatto?

Mi sono voluto prendere un anno sabbatico, perché il 24 settembre dello scorso anno, è nato mio figlio Hilo, ed ho voluto godermi ogni attimo della sua vita. Adesso ho ricominciato a pensare ad un nuovo disco. Non so dare una data di uscita al prossimo singolo, perché ho bisogno di riuscire a trasmettere quella

gioia e quel divertimento che mi accompagnano quotidianamente e trasferirli nel mini studio a casa mia. **Cos'è cambiato rispetto al Max Pezzali degli 883?**

I cambiamenti sono molti, ma nello stesso tempo sono uguale ad allora, perché tutt'oggi racconto le mie emozioni. Credo di non essere mai stato entusiasta ed in forma come oggi. Adesso, con il tempo, riesco ad avere maggiore capacità per gestire un concerto, ovviamente sempre con la spontaneità degli inizi.

A distanza di 17 anni dall'uscita, hai scoperto chi ha ucciso l'Uomo Ragno?

Guardando il fatturato della Marvel Comics, lui... non è mai morto!

Simone Russo

ACCADEMIA MUSICALE "G. PACINI" Orchestra Giovanile Riviera dei Ciclopi



Scroscianti applausi al teatro "Rex" di Giarre per il concerto dell'Orchestra Giovanile Riviera dei Ciclopi organizzato dal Comune di Giarre, con il patrocinio dall'Accademia musicale "G. Pacini", della "Croce Rossa Italiana" e "Tuttomusica". Il ricavato è stato devoluto agli alluvionati di Messina. L'Orchestra Giovanile "Riviera dei Ciclopi" ha regalato gradevoli momenti di spettacolo offrendo un vasto repertorio di brani che spaziavano dalla musica classica a quella leggera: A. Aquilina (March), Bee Gees (Words), R. Di Marino (Tango argentino), J. Lennon & P. McCartney (And I love her), P. Durand (Tango Bolero), E. Morricone (C'era una volta l'America), V. N. Paradiso (Cha Cha), N. Piovani (La vita è bella), K. Badelt (Pirati dei Caraibi), F. Loewe (I could have danced all night), J. Zawinul (Mercy, Mercy, Mercy), A. Piazzolla (Libertango), C. François & J. Revaux (My way). Diretti dal M° William D'Arrigo, si sono esibiti (nella foto): Angelo Di Guardo (Archii),

Alessandra Marino (fiati), Rosa Greco (tastiere); Orazio Spoto, Silvia Cammarata, Roberta Fedele, Federica Giordano, Jessica Nasca, Rita Bonaccorso, Claudia Nuñez, Veronica Verzi, Sveva Casabianca, Erika D'Ambrà, Vanessa Petralia, Davide Fidone (violini), Giorgio Giufrè, Laura Spampinato, Radharani D'Agostino, Deborah Di Carlo, Angelo Virgata (chitarre classiche); Federica Fichera, Irene Caramma, Giuliano Giufrè, Anna Maria De Luca, Daniele Lombardo, Simone Cammarata, Giorgia Spampinato (flauti); Angelo Puglisi e Graziano D'Urso (chitarre elettriche); Raffaele Saitta (sax contralto); Francesco Virgata e Andrea Pappalardo (trombe); Giancarlo Patanè (chitarra acustica); Marco Taranto (trombone); Erica Maccarrone, Federica Maccarrone, Edoardo Porto e Mario D'Anna (tastiere); Aswin Bohmul, Edoardo Litrico e Marco Catania (percussioni); Federica Petralia e Dario Casella (violin); Beatrice Cagni (violoncello) e Sebastiano Li Volti (corno).

MILANO - GALLERIA FORMA Luoghi dell'infinito

Affermazione alla galleria "Forma" di Milano per la mostra "Luoghi dell'infinito" di Massimo Siragusa. L'artista ha presentato una Sicilia inedita dove il tempo sembra aver smesso di scorrere secondo i canoni consueti. Siragusa, siciliano legato alle origini, ha percorso la sua terra perlustrandola con dolcezza e disincanto. Le sue foto hanno una dimensione quasi astratta. La Sicilia appare silenziosa e stupefacente. Soggetto delle immagini di Siragusa paesaggi senza confini, miniere abbandonate e numerosi borghi che furono progettati seguendo le utopie architettoniche degli anni Trenta. Un territorio oggi disabitato ma ancora pieno delle aspirazioni e dei sogni di chi lo sentì suo. Luoghi, concepiti con la fantasia e progettati, ora deserti ma pieni di una luce splendente che circonda ogni oggetto raffigurato rendendolo ancora più distante e nostalgico.



Loretta Licata

FESTIVAL NAZIONALE DEL CABARET Brilla il talento di Evelyn Famà



Evelyn Famà, bravissima attrice e ballerina siciliana, ha vinto il "Festival nazionale del cabaret",

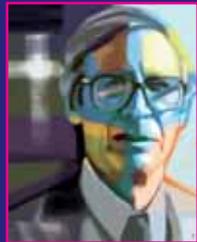
svoltosi di recente al Teatro Nuovo di Torino, la stessa ha conquistato anche il Premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale. La simpatica catanese ha conquistato l'intera giuria di addetti ai lavori di qualità formata da: Enrico Beruschi, Margherita Fumero, Massimo Scaglione, Emilio Isca, Mario Zucca, Marina Thovez, Luca Galtieri, Michele Rossi, Stefano Bonavita, Marco Dottore, Franco Cannavò e Andrea Becchio. Attualmente è impegnata con la tournée del suo show comico "Morir di fama" per la brillante regia di Carlo Ferreri.

Nello Cali

(continua da pag. 1)

Il neocontrattualismo come strumento di giustizia sociale

Il «consenso per intersezione di dottrine comprensive ragionevoli» [J. Rawls, *Liberalismo politico, Comunità*, 1999, p. 123] rappresenta quindi lo strumento in grado di superare le differenze presenti tra dottrine morali inconciliabili fra loro, grazie all'accordo sulle



questioni politiche fondamentali: la rawlsiana società bene ordinata è al contempo moralmente eterogenea e politicamente omogenea, in altri termini, non si basa su

una comune visione della morale bensì della giustizia applicata alla politica. Ora, a mio parere, le teorie politiche di Rawls rappresentano il più grande progetto di «revisione» del liberalismo e, forse proprio per questo, contengono alcuni passaggi necessitanti di ulteriori chiarimenti [Cfr. il commento alle teorie politiche rawlsiane di J. Habermas, *Reconciliations through the Public Use of Reason: Remarks on John Rawls's Political Liberalism*, in «*Journal of Philosophy*», n. 92, 1995]. Innanzi tutto, Rawls sembra ritenere che la condizione sociale cui si appartiene sia il più importante fattore (se non addirittura l'unico) nella determinazione della forma mentis e della «visione del mondo» di una persona, al punto tale che mascherando le differenze sociali si risolverebbero i diversi punti di vista in un'unica visione della società; tale teoria, quindi, non considera il fatto che anche fattori immateriali (come le idee ed i concetti) possano concorrere alla determinazione della mentalità di una persona. In secondo luogo, la giustizia sociale è data come esito del consenso per intersezione, il quale è reso possibile dalla presenza del velo d'ignoranza; in tal caso però, al disvelamento delle varie posizioni sociali dovrebbe corrispondere il riaccendersi della conflittualità sociale che rimetterebbe in discussione i risultati precedentemente conseguiti: il consenso raggiunto grazie al velo d'ignoranza è mantenibile solo mantenendo il velo stesso. Inoltre, con la teoria del velo d'ignoranza Rawls vuole esprimere l'esigenza che i principi di giustizia vengano scelti indipendentemente dalla condizione sociale di appartenenza, tuttavia, tale teoria implica il fatto che le persone scelgano e stabiliscano determinati principi di giustizia, solo in quanto potrebbero tornargli utili in prima persona; così facendo, Rawls sostituisce all'eteronomia effettiva, l'eteronomia potenziale: le persone non compiono determinate scelte di giustizia in base alla loro presente posizione sociale, bensì in base a quella che potrebbe essere la loro futura collocazione sociale; ma i principi di giustizia non dovrebbero essere elaborati indipendentemente dalla propria condizione sociale sia effettiva che potenziale (fermi restando gli inevitabili condizionamenti delle contingenze), ovvero solo in quanto ritenuti corretti in loro stessi?

Federico Sollazzo



Sylvia Poggioli, Alberto Negri e Sergio Taccone sono i vincitori della V Edizione del Premio internazionale di giornalismo «Maria Grazia Cutuli» (nella foto). Così ha decretato la giuria composta da: Ferruccio De Bortoli (Presidente della giuria - Direttore «Corriere della sera»), Gianni Riotta (Direttore «Il Sole 24 ore»), Antonio Di Bella (Direttore Tg3), Antonio Ferrari (editorialista), Nino Milazzo (giornalista), Felice Cavallaro (giornalista), Francesco Faranda (segretario di Redazione del «Cds»),

V Premio Internazionale di Giornalismo Cutuli

Sergio Taccone, migliore giornalista siciliano emergente

Mauro Miccio (Università Roma 3), Antonio La Spina (Università di Palermo), Giuseppe Vecchio (Università di Catania), Rino Labate (Università di Messina) e Luca Pedullà (Università Kore di Enna). Poggioli, americana di origini italiane, inviata e commentatrice alla radio pubblica statunitense Npr, è stata premiata «per - si legge nella motivazione - la profondità e l'umiltà con cui racconta da decenni le guerre balcaniche, le crisi mediorientali e anche le vicende del nostro Paese». Negri, inviato del Sole 24 ore, ha vinto il premio «Stampa italiana», per l'esperienza in questioni mediorientali e africane. Taccone, corrispondente del quotidiano La Sicilia, ha vinto il

premio come migliore giornalista siciliano emergente. Inoltre, saranno premiati: Francesca Meloni e Jessica Biagini (Tesi di laurea in materie giornalistiche); Rosaria Stuppia (Tesi di dottorato in materie giornalistiche). La cerimonia di premiazione di terrà a Santa Venerina, il 21 novembre, alle ore 18, alla «Casa del Vendemmiatore». Presentano: Duilio Giammaria, Felice Cavallaro e Antonio Ferrari. Interverranno: Donatella Finocchiaro (attrice), Roberta Torre (regista), Pietrangelo Buttafuoco (giornalista e scrittore), Domenico Cacopardo (scrittore). Letture di Gabriella Saitta (attrice). Momenti musicali con Kaballà (cantautore).

M. Gabriella Puglisi

STORIA**La Sicilia durante il Ventennio**

Mussolini, nelle elezioni del 1921, non aveva ottenuto nessun seggio in Sicilia, ma nel 1924 con l'aiuto di Vittorio Emanuele Orlando «amico degli amici» ottenne trentotto deputati su cinquantasette. Quando nel 1924 il Duce visitò Piana dei Greci, il Sindaco Francesco Cuccia gli si lamentò per la troppa presenza di «sbirri» ed egli in quella occasione prese coscienza della situazione e si rese conto che il problema mafia era serio ed urgente. Mussolini decise, così, di puntare nell'Isola su due temi fondamentali: l'ordine pubblico e la questione agraria, cioè la mafia e il cosiddetto assalto al latifondo. Il primo punto era per il Duce una questione d'immagine e di prestigio. Ora, egli giudicava, semplicisticamente, la mafia una sorta di milizia armata al servizio degli agrari; e ciò era inconcepibile: di milizia armata ce ne doveva essere una sola, quella fascista. Del resto, su questo punto erano d'accordo anche gli agrari siciliani, contenti di sostituire la protezione mafiosa con la protezione della milizia fascista, peraltro gratuita. Inoltre, per Mussolini si trattava di distruggere il vecchio potere politico giolittiano e liberale, dentro cui si muoveva Vitto-

rio Emanuele Orlando, che aveva la sua base elettorale proprio nelle zone controllate dalla mafia. Della grande operazione repressiva fu incaricato il Prefetto Cesare Mori, che con sistemi forti realizzò una spietata operazione antimafia; con paesi interamente circondati nottetempo da migliaia di Carabinieri, con retate gigantesche, con processi piuttosto sbrigativi che portavano a pesantissime condanne cui seguiva il confino. La lotta non fu né facile né breve, ma i risultati sbalorditivi. In realtà, della mafia erano stati colpiti, sia pure gravemente, gli aspetti superficiali e delinquenziali, ma non erano state cancellate le cause storiche e sociali. Il fenomeno mafioso, per l'attività del Prefetto Mori, fornito di poteri speciali, sembrò scomparire dalla Sicilia per emigrare verso gli Usa. In pratica, nella mafia si manifestarono tre tendenze: una effettivamente emigratoria verso il nord America; una di servilismo allo Stato fascista, da cui continuò a trarre profitto; e l'ultima di arresto momentaneo in attesa di tempi migliori. Mussolini, quando si accorse che eminenti rappresentanti del suo partito odoravano di mafia, preferì abbandonare la partita per paura



delle gravi conseguenze che si sarebbero potute abbattere sul suo Governo. Per cui, quando il Mori arrestò l'On. Alfredo Cucco, preferì destituire il Prefetto piuttosto che iniziare un procedimento penale contro il suo pupillo. Dopo il 1935, la logica del fascismo portò Mussolini a sfidare gli agrari siciliani con l'ordine dell'ammasso, che i latifondisti disattesero puntualmente. Le condizioni di sottosviluppo della Regione rimasero invariate, anzi peggiorarono. Nel 1937 fu annunciato dal Duce l'assalto al latifondo e l'avvio di numerose riforme. Due anni dopo, inviò in Sicilia un gruppo di alti politici per inaugurare quello che era stato pensato come il più grande evento della storia siciliana. Questi ultimi si presentarono con bandiere e vanghe, fu approvata una legge contro il latifondo (1940), ma ormai era troppo tardi perché già era iniziata la seconda grande guerra.

Giuseppe Musumeci



Quest'anno ricorre il XX anniversario di un evento che ha inciso notevolmente su tutta la storia contemporanea: la caduta del muro di Berlino. Infatti, il 9 novembre del 1989 cominciò la demolizione, condotta dai cittadini in un clima di entusiasmo e ripresa dalle televisioni di tutto il mondo. Guardando retrospettivamente, tutto cominciò la notte del 13

La caduta del muro di Berlino

Ricorre quest'anno il XX anniversario

agosto 1961: i soldati della RDT (Repubblica Democratica Tedesca, dell'area comunista) elevarono barriere temporanee che vennero ben presto sostituite da un muro (lungo 47 km e alto 4 m), separando Berlino Ovest da Berlino Est. Ciò costituì il rimedio a quella migrazione da est a ovest (non solo all'interno della città) che aveva caratterizzato la capitale a partire dal 1949. Dalla sua costruzione, numerose persone cercarono di oltrepassarlo: alcune furono uccise. L'ostacolo diventò il simbolo della divisione bipolare del globo in due sfere d'influenza: statunitense e sovietica. Con il crollo del muro coincise gran parte dei rivolgimenti interni al blocco orientale: attraverso la «Rivoluzione di velluto» (così definita perché pacifica), la Cecoslovacchia si scindeva in Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca; in Polonia, il sindacato indipendente di Solidarno vinceva le elezioni parlamentari; in Ro-

mania, cadeva Ceausescu (dittatore) e la temibile Securitate (polizia politica), con una rivoluzione «meno vellutata» rispetto alle altre; e così via altre nazioni mutavano il proprio assetto politico ed economico, alterando anche gli equilibri planetari. Il tutto equivale con il mutamento maggiormente saliente: «fu il crollo dell'impero sovietico nel 1989, la disintegrazione e la dissoluzione della stessa URSS nel 1989-91, che resero impossibile fingere, tanto meno credere, che nulla fosse cambiato» sottolinea lo storico Eric J. Hobsbawm nella sua celeberrima opera *Il secolo breve. 1914/1991*. In sostanza, finiva la Guerra Fredda. Oggi, sono ancora conservate sezioni di muro e, accanto a quello che negli anni della Guerra Fredda fu il più noto punto di attraversamento, il cosiddetto «Checkpoint Charlie», è stato realizzato un piccolo museo.

Francesco Averna

Addio prodigiosa Merini

Domenica 1 novembre si è "spenta" a Milano la straordinaria voce poetica di Alda Merini. Ha esordito giovanissima, a soli sedici anni. Ricordiamo che la sua prima raccolta di poesie "La presenza di Orfeo" uscì nel 1953 con una presentazione di Spagnoletti, ebbe un grande successo di critica. Nel 1993 ha ricevuto il Premio Librex-Guggenheim "Eugenio Montale", nel 1996 il Premio Viareggio, nel 1997 il Premio Proci-

da-Elsa Morante e nel 1999 il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Settore Poesia. Ci piace "salutarla" con "La carne degli angeli", una delle sue accorate liriche: "Un punto è l'embrione, un secolo di vita che ascolta l'universo, la memoria del mondo fin dalla creazione. L'uomo che nascerà è un'eco del Signore e sente palpitare in sé tutte le stelle".

Federico Abate



XVII Premio Maugeri-Amenano

Protagonisti talento, impegno e creatività

Conclusa in grande stile la XVII edizione del Premio "Maugeri-Amenano d'Argento", organizzato magistralmente da Patrizia Maugeri (nella foto). La direzione artistica è stata curata da "Tolomeo Spettacoli", la conduzione dalla brava Flaminia Belfiore. Nella bella cornice del teatro "Abc", ricca la rosa dei premiati: Sebastiano Messina (capo della redazione siciliana di "Repubblica"); la regista Roberta Torre e l'attrice Donatella Finocchiaro, impegnate nelle riprese del film "I baci mai dati"; Domenico Trischitta, giornalista e scrittore, autore del romanzo "Una raggiante Catania". Ancora, un premio per l'impegno giuridico e per l'importante contributo prestato alla lotta per la verità e la giustizia è andato all'avvocato

Giuseppe Lipera. L'umorismo perspicace è valso la consegna del premio a Toti e Totino, cabarettisti palermitani dalla spigliatezza trascinante. Per l'imprenditoria un riconoscimento è andato a Salvatore Torrisi, presidente e fondatore dell'Agroindustry Advanced Technologies S.p.a., creatore del marchio Oranfresh. Il tutto allietato dalla musica del bravissimo violinista Antonio Macrì, dai balletti orientali di Humaida, dalla comicità di Carlo Kaneba e, infine, dalla voce avvolgente di Anna Tatangelo.



Nello Cali

"Stare in silenzio è una virtù che acceca o illumina"



Se si sta in silenzio non si alimenta alcun chiacchiericcio e la voce perde la confidenza di dire parole ed inizia ad emettere vocalizzi rumorosi e poi urla e grida e poi si tacita e rimane in tanto silenzio nel buio dove le parole vengono accecate e disorientate e diventano corbellerie o parole infertili che non riescono ad ingravidare neanche le menzogne e le dicerie trasmesse da altoparlanti transistorizzati e filodiffusionati come le televisioni accese nelle serate estive. Ma per fortuna che

esiste l'estroverso che porta l'estro verso il si dice che delle cose, degli animali e degli uomini che parlano per-verso e che per la maggior parte sono introversi o solo privi di verso, che non si sanno dare verso che non si sanno arrangiare nella cura della persona e dell'aspetto. Un po' come i pazzi e i matti che parlano da soli ed elaborano intrighi chiacchiericci, intimi, personali, pubblici ed universali. Sempre alla continua ricerca di senso e di essenze, di orientamenti ontologici costantemente minacciati da una normalizzazione che si irrigidisce in una regolamentazione ortografica del dire e del pensare. Per l'appunto il pensiero folle, e ne condivide sicuramente il concetto l'amico drammaturgo Artaud, è l'unico tentativo linguistico che cerca nella parole il significante, l'essenza del dire, il si dice che di ogni cosa, e che utilizza i

segnali ed i tratti come forme espressive e non solo come scrittura. Per cui l'errore storico, confondere la scrittura con il linguaggio o meglio attribuire alla scrittura una sua materialità comunicativa ed universale. E qui per fortuna arrivano in soccorso i poeti, che come i folli non utilizzano i segni per comunicare e sanno esprimersi e si esprimono attraverso la figurazione, i suoni, le immagini, il gusto, l'eros, la musicalità unici decodificatori degli accadimenti nel mondo, unici strumenti che riescono a riempire le parole di significanti: affetti, sentimenti, paure, amore, felicità e quant'altro. Comunicare le parole è necessario scriverle, è indispensabile rappresentare le parole è un valore che permette di "esserci" nel mondo. Stare in silenzio è una virtù che acceca o illumina.

Pasquale Musarra

NOVITÀ NEL MONDO DELL'EDITORIA ITALIANA

Aras Edizioni



Aras Edizioni nasce lo scorso ottobre 2008 all'interno della tipografia in digitale Digital Team di Fano, nella provincia di Pesaro e Urbino. Il nostro progetto editoriale è rivolto alla pubblicazione di testi universitari, non solo adozioni per i corsi degli studenti, ma anche monografie e saggi per gli addetti del mestiere, atti di convegno, approfondimenti specializzanti per professionisti. Finora, abbiamo pubblicato testi per l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", l'Università degli Studi di Siena, l'Università degli Studi di Macerata, il Politecnico delle Marche e i nostri rapporti professionali si stanno allargando anche sulle università degli Studi di Perugia, di Camerino, di Cassino e di Tor Vergata. Per raccogliere questi e futuri risultati, ci affidiamo alla nostra professionalità e alla nostra passione, con cui portiamo avanti un progetto non solo aziendale ma soprattutto culturale. La creazione di due primissime collane di "Studi sulla Letteratura per l'Infanzia" e un'altra di "Studi Medievali e Rinascimentali" e il forte interesse per le pubblicazioni anche in lingua straniera sono dettagli che fanno di una piccola casa editrice una nuova fucina di attività culturali per il nostro territorio provinciale e non solo. I mezzi con cui ci siamo fatti strada sono stati da un lato la dedizione e l'impegno per un libro e il suo autore, dimostrato attraverso la creazione di un rapporto diretto esclusivo con l'autore, dall'altro la presenza interna della tipografia in digitale Digital Team, la cui attività è ormai consolidata da anni, garantendo una maggiore rapidità dei tempi di produzione e indiscussa autonomia di lavoro. Al privilegio della relazione professionale tra editore e autore e alla praticità di un servizio tipografico interno, si affianca il supporto di grafici per la creazione di un libro di qualità già a partire dall'immagine. Copertine d'autore possono diventare un marchio di riconoscimento all'interno delle librerie e catturare lo sguardo curioso di lettori attenti a linee e colori, prima soglia di incontro tra lettore, autore e casa editrice. Il rapporto diretto non coinvolge solo l'autore ma anche le stesse librerie. Crediamo che la fase di promozione sia un altro di quei momenti fondamentali di collaborazione tra autore e editore, per individuare la formula vincente al fine di divulgare la conoscenza dell'opera.

Sara Tontini (promozione/comunicazione)

CONVEGNO "I MEDIA TRA CITTADINI E POTERI"

Dall'homo sapiens-sapiens all'homo televidens ...



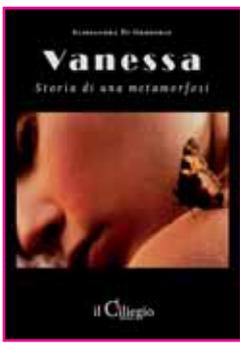
Vi propongo una serie di appunti riguardanti il discorso tenuto da Lamberto Maffei, allora direttore dell'Istituto di Neuroscienze del CNR, al convegno "I media tra cittadini e poteri" del 23-24 giugno 2006 all'Isola di San Servolo, Venezia. Sebbene sia trascorso del tempo, credo siano assolutamente attuali e utili alla riflessione. Il messaggio visivo, che è più rapido e convincente di quello verbale, consente un minor tempo di analisi critica. Le immagini sono il maggior veicolo per la globalizzazione della conoscenza come pure, purtroppo, della manipolazione. La comunicazione tra gli uomini cominciò probabilmente con messaggi gestuali e si evolse dopo in messaggi di tipo visivo-motorio; 20-30-000 anni fa si è formata una specializzazione del sistema nervoso che ha dato origine al linguaggio, le cui sedi nervose si trovano nell'emisfero sinistro del cervello. Solo molto più tardi si è sviluppata la scrittura. Oggi la comunicazione sembra regredire e il messaggio visivo tende a riprendere molta importanza, se non il sopravvento: le immagini sono diventate mezzo di diffusione dell'informazione ma anche di persuasione e strumento di potere. Il cervello umano ha nella visione una via privilegiata e gran parte dei neuroni della corteccia cerebrale rispondono all'informazione che passa attraverso gli occhi. In un mondo di cani o ratti, dove domina il senso dell'olfatto, non ci sarebbe nessuna lotta per impadronirsi dei canali televisivi. Un'immagine è già un'informazione completa nell'istante in cui arriva al cervello. L'immagine di un oggetto è come la prova della sua esistenza; le parole invece si susseguono in serie per costruire un messaggio. Il messaggio visivo ha però anche uno svantaggio considerevole dal punto di vista del ricevente: non lascia tempo per l'analisi critica che è invece intrinseca al messaggio scritto (a un bambino davanti alla tv le immagini scorrono davanti e forniscono già risposte preconfezionate; un bambino che legge libri si abitua invece a chiedersi tanti perché). Nella tv il messaggio visivo principale può essere as-

sociato ad altri come il sesso, il cibo o particolari stimoli emotivi, che lo rendono ancora più efficiente nello schivare le maglie cerebrali della critica (non solo: le immagini della tv spesso distolgono dal contenuto del messaggio che va insieme ad esse). Così la pubblicità di un sapone manderà in onda le immagini di una bella fanciulla sotto la doccia che si lava col sapone che si vuole vendere, così ancora la stessa bella fanciulla viene abbinata all'immagine di un'auto più o meno sportiva, se ti puoi permettere questa è probabile che conquisterai anche l'altra. Non è fantasia prevedere che il dominio dell'immagine nelle comunicazioni sociali diventi di così vitale importanza da indurre un ulteriore potenziamento della parte visiva del cervello umano. La divulgazione infatti trova spazi sempre maggiori sullo schermo anziché sui testi scritti: molti studenti oggi rifuggono il libro letto e ricorrono allo schema e all'immagine. L'analisi della logica di uno scritto obbliga all'attenzione e all'uso del cervello razionale (emisfero sinistro) ed è faticoso, ma dà in cambio la ricompensa della educazione e l'allenamento alla ragione. Se si vuole convincere il mondo a mangiare un determinato cibo o seguire un determinato comportamento, è molto più efficace parlare ai sensi uguali in tutti gli uomini che non alla parte più propriamente razionale del cervello. La grande voce della tv, biologicamente penetrante, tende a portare ad una omologazione del pensiero e del ragionamento, con il rischio che tutti finiscano per pensare in modo simile ma, poiché laddove tutti pensano allo stesso modo nessuno pensa un granché, potrebbe accadere che la democrazia possa risentirne. Dunque potrebbe essere in corso un'involutione del cervello umano: dall'homo sapiens-sapiens all'homo televidens al ... terreno del rincoglionimento (testuale) e all'homo insipiens-insipiens. Il cervello è un paracadute, occorre tenerlo aperto!

Angelo Umata

Belli da Leggere

a cura di M. Gabriella Puglisi



Vanessa. Storia di una metamorfosi
di Alessandra Di Gregorio
ed. il Ciliegio (2009)
pp. 189

Autore. Nata a Cugnoli nel 1983, Alessandra Di Gregorio è una giovane autrice abruzzese che sin da piccola maneggia la scrittura. Laureata con lode in Lettere Moderne, collabora con diverse case editrici ed ha pubblicato il saggio "L'analisi della conversazione in chat" (Il Ciliegio).

Sinossi. Una continua altalena di dominazione, un'estenuante lotta per ribaltare le parti tra due rapporti di forza, uomo - donna, il rifiuto netto e cate-

gorico della sottomissione attraverso un'apparente accettazione della stessa, dietro la cui parvenza si nascondono stralci dolorosi della vita di Vanessa. Difficile da inquadrare come personaggio, sfugge a qualsiasi definizione precisa, sic et simpliciter non rientra mai pienamente. Resta così, sospesa sugli intensi momenti del suo diario come una fragile e delicata farfalla dalla forza aggressiva e spietata del barracuda, come un'entità reale e cibernetica al contempo. Dispiega così le sue ali e mostra gli acuminati denti per muoversi attraverso il sentiero del sesso, del piacere ricercato secondo precisi criteri, della scelta degli uomini ai quali può soltanto darsi "a pezzi...con riserva", per prendere quanto più possibile, perdendosi nella paura di volersi perdere. Perché Vanessa deve disinfettare le ferite, dimenticare i traumi adolescenziali, curare una lacerante assenza per cambiare volto e capire l'amore. Se si evita lo schermo di qualsiasi perbenismo, "Vanessa..." è un romanzo romantico, che lo stile caustico e penetrante della Di Gregorio rende irriverentemente sui generis.



Relazione di sangue
di Salvatore Scalisi
ed. Zona (2009)
pp. 134

Autore. Salvatore Scalisi è nato a Catania nel 1959. Può essere definito uno scrittore autodidatta. Si è affermato sulla scena letteraria con i suoi precedenti romanzi, "L'uomo dei piccioni" (Prospettiva Editrice, 2009) e "L'ispiratrice" (Kimerik, 2009).

Sinossi. "...La barca con sopra le due famiglie prende il largo, lasciando dietro di sé, anche se solo per alcuni giorni, lo stress di una società caotica, capace di produrre squilibri psicologici, a volte irriver-

sibili. Ritourneranno possibilmente più forti e rinfrancati, per affrontare le dure battaglie della vita...". È una delle poche descrizioni presenti in "Relazione di sangue" che ben rappresenta l'immagine che l'autore, Salvatore Scalisi, intende conferire al mondo esterno: un luogo carico di pericoli, variegati, palesi, impensabili, sottili, più vicini di quanto si possa pensare. Le due famiglie protagoniste del romanzo non fanno eccezione ad una società che perde la linea di demarcazione del giusto per motivi e traumi indotti dalla stessa. In essa vivono e si trovano loro malgrado a fare i conti con la ferocia e l'effetezza delle manifestazioni più lapalissiane, frutto di ansie sottese e pregresse. Un omicida seriale da anni continua a mietere vittime tra gli agenti di polizia e le esistenze dei protagonisti si intrecciano lentamente, ma inesorabilmente, a questi delitti. Le tessiture vengono delineate dai dialoghi "psicologici" di Scalisi che, attraverso una pacatezza funzionale alla suspense, lascia intravedere al lettore spiragli di verità, la cui angolatura muta di volta in volta.

L'AUTORE SI RACCONTA...

Il suono di mille silenzi

Emma La Spina



Ho scritto questo libro spinta da un autentico bisogno interiore. Ho sempre vissuto come se appartenessi ad un mondo parallelo, vicino alla società di tutti, ma esterno a tutti. Ho vissuto la prima parte della mia vita in orfanotrofi gestiti da suore della mia città, Catania. Credevo che la mia vita fosse quella che conducevo perché conoscevo solo quella: continue sevizie, sofferenze e sottomissioni. Ignoravo persino le cose più elementari, come il mio cognome, un diritto che non è negato a nessuno. Fu alla scuola media che ebbi il trauma del cognome. Il primo giorno l'insegnante

mi chiese come mi chiamassi: Emma, risposi, "e poi?" "E poi cosa!" Le altre bambine, esterne al collegio, ridevano con mia profonda umiliazione. L'insegnante, un po' spazientita, andò per esclusione, scorrendo nel registro esclamò: "Forse sei questa, La Spina". Fu così che seppi il mio cognome. Non dico poi della scoperta del sapone per uso personale e del dentifricio. Insomma, il mio era un altro mondo. Il silenzio, perché "Il Suono di Mille Silenzi"? Accompagnando i miei bambini a scuola, ero colpita dal gran vociare. Le prime volte mi stupivo: perché tutto questo baccano? (o meglio, quello che a me sembrava baccano). La maestra mi disse: "E' normale, qui ci sono più di trenta bambini". Ripensai tristemente alla mia infanzia. In collegio c'erano forse un migliaio di bambini. Silenzio. Anche fra di noi difficilmente parlavamo, non ci aiutavamo, non ci confidavamo nulla. Mille entità distinte, in lotta fra di noi, una contro l'altra, come belve, in lotta

per qualsiasi piccolo miserabile privilegio. Era questa l'educazione che ci veniva implicitamente impartita. Gli esterni, "gli altri", così diversi, mi sembravano alieni. Pian piano ho capito che la "diversa" ero io. Compiuti i diciotto anni, precisamente diciotto anni e un giorno, le "pie" suore, quando vennero meno le sovvenzioni della Provincia (ma questo lo venni a sapere dopo), mi buttarono in strada, così com'ero, senza nulla (nemmeno una lira, nemmeno un riferimento) abbandonata a me stessa in un deserto sconosciuto. Un deserto che ben presto si trasformò in una giungla, dove chi non sa difendersi è assalito e prevaricato. Avevo da lungo tempo accarezzato l'idea di scrivere un libro sulla mia vita. In un momento difficile, di depressione, mi sono decisa, ho scritto perché gli altri devono sapere. Il mio sommo narrare vuole essere un atto di accusa contro questa società miope, che lenisce i rimorsi e i sensi di colpa con splendide, ma inapplicabili leggi, e con l'aiuto portato a migliaia di chilometri di distanza, nella ipocrita convinzione che qui vada tutto bene. Mi sostiene la speranza di riunire e mettere in co-

municazione il mondo sotterraneo degli abusi e quello della trasparenza e del rispetto. Ho scritto anche per le mie compagne, (quelle che ancora sono vive) che ancora oggi hanno paura e uno strano pudore a parlare delle loro sofferenze, come se esse stesse fossero le carnefici piuttosto che le vittime. Le ferite si rimarginano, ma le cicatrici rimangono ed il mio cuore è pieno di cicatrici. Le mie vicende, e quelle delle mie compagne di sventura, sembra siano accadute nel lontano passato, al massimo sul finire del XIX secolo, sembrano invenzioni frutto di una mente perversa, e invece... è tutto vero. Ho cambiato i nomi dei personaggi. Solo il mio non ho cambiato, perché è quello che mi fu imposto dalle suore senza alcuna partecipazione affettiva. Nome che odio ma che non cambierei per nessun motivo al mondo perché è la bandiera della mia sofferenza e della mia riscossa.

Emma La Spina



PER IL RESTO CHIEDETE A PENNAC

Lotta, intellettuale e corporea, alla precarietà

Discontinuità lavorativa e incertezza riguardo al futuro. In una parola: precariato. E' il tema illustrato all'interno del romanzo "Per il resto chiedete a Pennac" di Erwin de Greef, Coniglio Editore. La narrazione, articolata in capitoli sintetici e cadenzati, nonostante l'argomento centrale sia stato ampiamente scandagliato, risulta originale per stile canzonatorio e dissacrante. Il protagonista, omonimo all'autore il quale ha scelto la formula calamiante dell'autobiografia colorita, è perennemente in "moto", intellettuale e corporeo. Alle prese con una



"brillante carriera di stacanovista", da agente pubblicitario a vendemmiatore, da facchino a "pollo d'allevamento in batteria" di un call center il cui "boss" disdegna i "diritti", in lotta contro l'incedere del tempo, scopre l'irrinunciabile piacere per la lettura. Audace, trova nuove strade, corona il proprio sogno d'amore dettato dalla casualità di un piacevole incontro e riesce, persino, a laurearsi con lode. Tutto risolto? Perentorio il padre: "se non ti specializzi puoi tornare a vendemmia-re". Come dire, mai finita ...

Grazia Calanna

IPAZIA

La vita di una scienziata del IV secolo

"Ipazia - Vita e sogni di una scienziata del IV secolo" di Adriano Petta e Antonino Colavito, racconta romanzandola la vera storia di Hypatia, astronoma, matematica, musicologa, medico, filosofa, erede della scuola alessandrina, massacrata da Cirillo, vescovo di Alessandria. La vita di Ipazia è una delle più antiche parabole su un conflitto secolare ma ancora attuale: fede e ragione, uomo e donna. L'importanza di questo personaggio è ancora trascurata: per secoli la scienza sperimentale moderna ha creduto di avere un solo padre, Galileo, quando in realtà possiede anche una madre, nata 1200 anni prima dello stesso: Ipazia per l'appunto.

Questa donna viene ricordata come la prima matematica della storia: l'analogo di Saffo per la poesia, o di Aspasia per la filosofia. Fu la sola matematica per più di un millennio, per trovarne altre, da Maria Agnesi a Sophie Germain, bisognerà attendere il '700. Ci piace concludere con le parole di Margherita Hack, che ha curato la prefazione: "Ipazia, vita e sogni è una lezione da non dimenticare, è un libro che tutti dovrebbero leggere".

Chiara Finocchiaro





I MISTERI DEL SAIO

Una storia vera, costruita sui fascicoli di un processo

“I misteri del saio” di Adriano Nicosia (A&B Editrice) è un romanzo avvincente, tratto da una storia vera costruita sui fascicoli di un processo, riportando nomi e dialoghi originali. Protagonisti: preti e mafiosi, ruoli antagonisti per eccellenza, assolutamente inconciliabili. Eppure nella Sicilia degli anni 50, stando ai fatti di cronaca, il priore e i frati del convento di Mazzarino,

piccolo Comune del nisseno invece di osteggiare il potere mafioso e denunciarne le richieste e i misfatti, costrinsero molta gente a piegarsi al volere dei ricattatori all'insegna del motto: “Pagate e nulla vi accadrà”. Nicosia tratteggia con cura e dovizia di particolare il quadro dei delitti. La loro prima vittima fu Padre Costantino che per sua sfortuna decise di festeggiare il suo compleanno nel Convento. Un giorno infausto di nascita e di morte. Seconda vittima il

ricco proprietario terriero Angelo Cannada ucciso a sangue freddo con due colpi di fucile, perché si era rifiutato di pagare il pizzo. Poi fu la volta del farmacista a seguire altri benestanti del paese. Padre Venanzio, Padre Agrippino e Fra Carmelo i monaci accusati di essere a capo di un'associazione mafiosa furono processati. Il processo iniziò nel 1962 e proseguì fino al 1964. Dapprima gli accusati furono assolti “perché costretti ad agire così dalla mafia”. L'I-

talia si divise tra innocentisti e colpevolisti: stando al parere dei primi i frati non potevano sottrarsi al ruolo di emissari dei criminali e furono dipinti come degli eroi cristiani; per i secondi invece i frati spinti da avidità e sete di potere erano stati ideatori di delitti e misfatti d'accordo con i criminali. Dopo varie sedute la corte di Cassazione condannò i monaci a 13 anni di carcere. Colpevoli o innocenti? Quale sarà mai la verità?

Enza Barbagallo

Sul comodino



di

Erwin de Greef



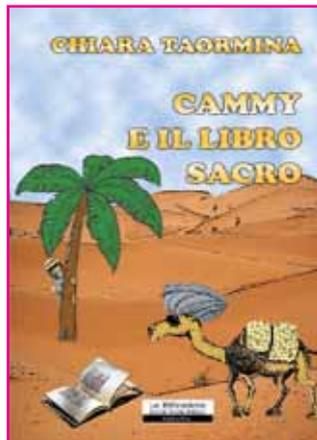
Sia affar vostro

di Francesco Gambaro
ed. Flaccovio (2007)
pp. 98

Autore. Francesco Gambaro (Palermo, 1954), ha pubblicato: Cose di Giufà (1978, Il Vespro), I giorni quanti (2001, Perap), Palermo Civico Palermo e Si guarda com'è il sole (1999, 2002, Sellerio). In collaborazione con Gaetano Testa ha dato alle stampe: Borno e Jallo (1990, 1992, Perap), Kleenex (2003, Flaccovio editore).

Sinossi. Sia affar vostro, di chi entra quando apriamo la nostra memoria - fatta di spazi e tempi in continua ri-elaborazione. Tra passato e presente, in spaccati da interno familiare, il personaggio-testimone e io narrante

iscrive le storie - le tante, quelle che si intrecciano e quelle che rimangono solo sue - in una fantastica e metaforica libreria. È l'umana frenesia della ricerca, della stabilizzazione da un precariato di identità, salvi i valori. Il protagonista delle vicende, che conferma se stesso all'uso della parola “morta”, si muove in dimensioni virtuali, quelle delle idee - ideali e idealizzate - tra fantasmi e promemoria da riformulare a futura concordanza, come un'eredità da ammettere nel proprio sillabario familiare. È quella di Francesco Gambaro una narrazione profonda - tale è nello stile e nell'architettura diegetica - rivolta a pochi intimi che non necessariamente sono coloro che sanno, i referenti primi. Piuttosto si tratta di un'apertura a chi vuole intendere quel senso svuotato del quotidiano, come una deriva trattenuta, lottata, contrastata. Sia affar vostro, ammonisce l'autore fin dal titolo, entrare in questa faccenda di memorie in continua ri-scrittura.



Cammy e il libro sacro

di Chiara Taormina
ed. Davide Zedda Editore (2009)
pp. 57

Autore. Chiara Taormina (Palermo, 1973), laureanda in Lettere Classiche, è appassionata di arte, archeologia e di decorazione di ceramica. Autrice di numerose plaquette di poesia per lo più premiate in vari Concorsi di letteratura, con “Cammy” è al suo esordio in narrativa.

Sinossi. Scritto in appena un mese, “Cammy” è un debutto folgorante. Favola morale di ampio respiro racconta la storia di due cammelli assai intelligenti, Cammy e Arsura, venduti da Re Cactus della tribù beduina dei “Cammelli rari” a Sir George

Adam un famoso e maligno archeologo inglese che vuole trovare il “libro dei misteri”, un “arcaico testo Pappal, scritto nell'antichità da potenti divinità”. Muniti di una mappa fornitagli dal fedele amico Asuf, i due giovani cammelli cominciano la loro avventura verso il Tempio del Sole, dove si trova l'agognato tesoro. Nelle fantastiche vicissitudini che si susseguono, ambientate in un luogo incantato e raccontate con ritmo serrato, la fervida immaginazione di Chiara Taormina vede gli eroi di questa storia imbattersi in altri personaggi: i Nomadi Furfanti, gli Ippopotami Selvatici, il terribile Vorador, gli Scorpioni Guerrieri e tanti altri. La favola, centrata nella perenne lotta tra il bene e il male, piena di humour e colpi di scena, rovesciamenti di campo e singolar tenzoni, arriva allo scioglimento finale con tale leggerezza e freschezza da lasciare il desiderio di leggerne un nuovo avvincente capitolo.

HENRY HASTINGS

Alla “riscoperta” di Angria, saga immaginaria nata nell'800

“Henry Hastings” di Charlotte Brontë è un classico edito per la prima volta in lingua italiana da AlbusEdizioni. Maddalena De Leo, docente di inglese nella scuola secondaria di primo grado e socia della Brontë Society sin dal 1975, membro della sezione italiana della predetta società letteraria e consulente editoriale per l'Italia della rivista letteraria Brontë Studies, ha curato il testo e la traduzione. Per la prima volta, dunque, in traduzione italiana, il romanzo redatto nel 1839 rappresenta, per quel che concerne la prosa di Charlotte Brontë, l'acme del processo creativo preparatorio che dovette poi confluire nella sua successiva brillante attività di scrittrice. Il racconto appartiene al ciclo di Angria, grande saga immaginaria inventata nell'Ottocento dalla giovane autrice inglese in collaborazione con



il fratello Branwell negli anni dell'adolescenza e nella quale i giovani autori riversarono molto del proprio vissuto e del loro forte legame. In maniera speculare Elizabeth Hastings, poco appariscente e preoccupata del proprio modesto aspetto fisico contrapposto alla bellezza delle precedenti eroine di

Angria, anche insofferente all'insegnamento, riflette la personalità stessa di Charlotte autrice e donna. Il racconto, anche se ambientato nel XIX secolo, affronta temi e conflitti morali di grande attualità e attraverso la caratterizzazione attenta dei suoi tre personaggi principali contribuisce ad aggiungere nuova luce alla fama ormai immortale della Brontë, scrittrice capace di esprimere una tensione emotiva che non conosce cedimenti nel corso della narrazione.

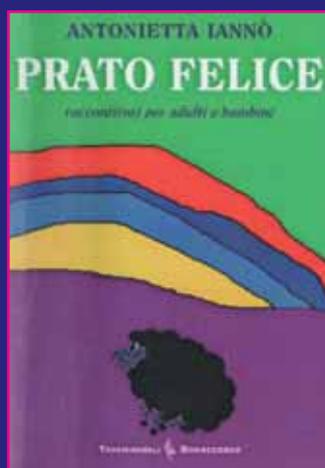
Federico Abate

PRATO FELICE

Racconti (ni) per adulti e bambini

Quando il linguaggio delle favole risalta la purezza del quotidiano

“Piccole storie di vita più o meno quotidiana, cariche di semplicità e buoni sentimenti”, con queste parole l'autrice Antonietta Iannò (per gli amici Antonella, nome che le appartiene sin da bambina con il quale firmerà le prossime pubblicazioni) introduce la propria selezione di racconti (ni) per adulti e bambini, intitolata “Prato Felice” (Bonaccorso Editore). Prato Felice è un luogo incantato, refrattario all'incedere del tempo, popolato da numerose specie di animali che vivono in assonanza con l'ambiente circostante. Un luogo in cui tutti, dal più grande al più piccino, possono imparare - riscoprendo-



li - i prodigi dell'esistenza. Lo stile è limpido, melodioso. La Iannò predilige, a rischio di apparire anacronistica, il linguaggio delle favole. Lessico universale, denso di significati, in grado di mettere in risalto la purezza del quotidiano. Con cristallina sensibilità, pone l'accento sul bisogno - impellente - di recuperare

“valori” quali: amicizia, bellezza interiore, altruismo, sincerità, dedizione e rispetto. E, ancora, come all'interno del capitolo “Furbo come ... un topo”, affabilmente, rievoca l'importanza della condivisione, indispensabile al consolidamento dei legami.

Grazia Calanna



Le curve della penna

di Pasquale Musarra
ed. Albatros Il Filo (2009)

“Le curve portano cambiamenti, spesso sono speculari e asimmetriche, svoltano a destra o a manca, e può succedere che nella nuova direzione della vita che la curva impone ci si immette in un percorso tortuoso e difficile oppure facilitato, e provarne comunque incanto. Ecco quindi la poesia è una curva, le curve delle penna sono poesie: canti, liriche, corallità; esse guardano e scrutano oltre i bordi della strada, cercano orizzonti, inseguono spesso fantasmi o ricordi, danno luci alle ombre, e tentano e vogliono svelare i segreti delle cose degli uomini e le dimore dei loro affetti e sentimenti - spiega Pasquale Musarra”. Il poeta, si legge all'interno dell'introduzione curata da Grazia Calanna è disincantato, narra di un universo dove “tutto è veloce, furtivo, come il correre dei fiumi deboli e malaticci, zeppi di rose cianotiche”. Un mondo in cui pietre inerti - straordinariamente - “posseggono coscienza” e - incapaci gli uomini - assurgono al ruolo di testimoni di “un fugace passaggio di viventi, memorie salde di fatti, spettatrici di misfatti”.

Nello Cali



La farfalla nel bicchiere

di Antonio Polizzi
ed. Polizzi (2009)

“La poesia è uno spirito da evocare ad occhi chiusi, sperando che quando li avremo riaperti decida di rimanere per sempre”. Con queste parole, dettate da un cuore pregno di emozioni, Antonio Polizzi introduce la propria opera prima “La farfalla nel bicchiere” (Polizzi Editore). L'autore, libero da vincoli formali, adotta, unitamente ai temi, una metrica slegata. Versifica al ritmo della naturalezza, “amo i tuoi segreti, attorno ad essi si nutre l'universo”, illustrando una storia d'intima e contagiosa commozione. La musicalità combacia, parimenti, con il fluire dei pensieri, “nasconderai il respiro tra la gente, mai sarà troppo silente che tra i silenzi ti verrò a cercare”, dei turbamenti, “come sarà la tua vita lontano da me, conterò i giorni, le distanze”. Un canto lirico che accoglie, svelandola, l'esperienza umana di colui che volge, in un vibrante gioco di chiaroscuri riverberi, sguardi, nostalgici all'amore, fiduciosi al futuro. Poesia intensa che, in un mondo incenerito da scelleratezza, in cui “odiamo senza esitazione”, auspica solida eufonia poiché “quelli che ti hanno ferito hai già perdonato ...”.

Grazia Calanna



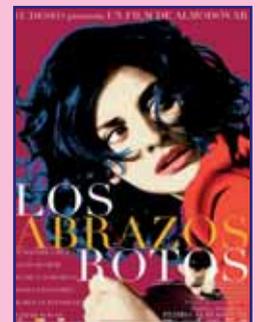
**Cinema & Musica
Belli da Vedere & Sentire**

a cura di Sonia Lizzio



Gli abbracci spezzati

Genere: Drammatico
Durata: 129'
Regia: Pedro Almodòvar
Cast: Penelope Cruz, Lluís Homar, Blanca Portillo, José Luis Gómez, Angela Molina, Agustín Almodóvar, Javier Coll, Juan Bautista Cuarella, Sergio Diaz, Lola Dueñas.



Trama. Il protagonista è un uomo che scrive, vive e ama nell'oscurità. 14 anni prima è stato vittima di un terribile incidente che gli ha portato via la vista e la compagna, Lena. Prima dell'incidente ha due nomi: Harry Caine, pseudonimo con il quale firma le sue opere letterarie, e Matteo Blanco - il vero nome - con il quale vive e firma la regia dei suoi film. Visto che non può più dirigere i suoi film, vive grazie alle sceneggiature che scrive con l'aiuto della sua fedele direttrice di produzione, Judit García, e del figlio di quest'ultima, Diego. Da quando è diventato cieco Harry ha sviluppato tutti gli altri sensi, non ultimo quello dell'ironia, e si è imposto un'amnesia volontaria che gli permette di continuare a godere della vita. Almodóvar ha costruito un film simile ad un gioco di scatole cinesi dove mediante il doppio binario temporale - la storia si svolge tra presente e passato - propone una nitida riflessione sul cinema, sulle responsabilità di chi lo fa e, per estensione, su quello che l'occhio umano può e vuole vedere.

Vinicio Capossela



Con il motto “Tutto vivo, niente morto” torna dal vivo Vinicio Capossela, in una nuova serie di concerti che riprendono dopo l'uscita del suo album “Solo Show Live” - il 13 novembre prossimo - che documenta il successo del suo tour teatrale, iniziato l'anno scorso con la pubblicazione del disco in studio “Da solo” (il suo decimo album, ottobre 2008). Con l'ausilio di strumenti insoliti, che lui stesso ama definire “inconsistenti”, Vinicio gioca con la fiaba e il mito, puntando sull'atmosfera dei brani. Ma chi è Capossela? Per gli appassionati è sicuramente un genio affascinante ed unico nel suo genere, per chi, invece, non lo conosce ancora, vediamo di fare un excursus sulla “nascita”. Capossela è un cantautore italiano, nato ad Hannover (Germania) ma cresciuto artisticamente nei circuiti underground dell'Emilia-Romagna. Ironico, sentimentale, straripante nel suo istrionismo, Capossela trae ispirazione dai blues aspri e deliranti di Tom Waits e le “chanson” jazz di Paolo Conte; ma nel suo repertorio convivono anche il teatro di Brecht e il surrealismo, melodie mediterranee e sonorità fragorose di chiara matrice balcanica, pantomime circensi e atmosfere crepuscolari. Il suo album d'esordio, “All'una e trentacinque circa” (1990), gli vale il premio Tenco come migliore opera prima. Ad esso fa seguito Modì (1991). Nel 1994, l'uscita di “Camera a sud” è legata al cinema, sia per “Che cossè l'amor” - tra i brani del primo film con Aldo Giovanni e Giacomo “Tre uomini e una gamba” - sia per “Zampanò”, ispirato al film “La strada” di Federico Fellini. Nel 1996 esce “Il ballo di San Vito”, l'album della svolta. Nel 1998 “Live in volvo”, con la partecipazione della Ko'zani Orkestar. Nel 2000 con le sue “Canzoni a manovella”, conquista la critica e viene premiato dal Club Tenco con la Targa Tenco per migliore album. Il 2003 è l'anno della raccolta “L'indispensabile”. Nel 2006, dopo sei anni di silenzio, è tornato con “Ovunque proteggi”, nel segno di una debordante e onnivora follia creativa. Ritratto dell'istrionico protagonista della musica d'autore italiana, vince la Targa Tenco e ottiene ottimi riscontri di vendite. Sempre nel 2006, a novembre, esce il cd/dvd “Nel niente sotto il sole - Grand tour 2006”. Una cosa è certa, per un'artista così eccessivo e singolare non ci sono vie di mezzo: o lo si odia o lo si ama!

Via Nino Martoglio, 93
95010 Santa Venerina (CT)
Tel./Fax 095 953455
Tel. 095 2262844 / 5
www.tipografiatm.com
tipografiatm@gmail.com

- Grafica computerizzata
- Pieghevoli
- Stampati fiscali
- Adesivi
- Cataloghi
- Libri - Manuali - Riviste
- Brochure
- Depliant
- Bigliettini da visita
- Blocchi
- Volantini
- Locandine
- Manifesti
- Buste commerciali
- Buste a sacco
- Calendari
- Carpette
- Fac simili elettorali
- Inviti e Auguri
- Planning da tavolo
- Insegne
- Timbri e molto altro...

Web Master - Web Designer - Grafico

www.russogiuseppe.it

Russo Giuseppe

Sviluppatore di Siti Web professionali. Mi occupo dell'aspetto visivo, dell'immagine di un sito internet, valorizzando l'identità dell'azienda e cercando di coniugare aspetto estetico ad agilità di navigazione realizzando un sito, definendone l'interfaccia grafica user friendly e l'architettura.